

**BASILEA 2 – III PILASTRO – INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**Indice**

Premessa	3
Tav. 1 - Requisito Informativo Generale	5
Tav. 2 - Ambito di applicazione	19
Tav. 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza	20
Tav. 4 - Adeguatezza Patrimoniale	22
Tav. 5 - Rischio di Credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	26
Tav. 6 - Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	36
Tav. 8 - Tecniche di Attenuazione del Rischio	37
Tav. 9 - Rischio di Controparte	39
Tav.10 - Operazioni di Cartolarizzazione	42
Tav.12 - Rischio Operativo	48
Tav.13 - Esposizioni in Strumenti di Capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	50
Tav.14 - Rischio di Tasso di Interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	52

**PREMESSA**

“Basilea 2” è una iniziativa internazionale il cui scopo è assicurare a livello europeo, metodologie omogenee di valutazione dei rischi oltre indurre le istituzioni finanziarie a sviluppare, al proprio interno, strutture più sensibili ai rischi, alla loro valutazione oltre che all’individuazione del capitale che la banca deve detenere a fronte degli stessi.

A partire dal 1° gennaio 2008 sono entrate in vigor e le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche” - Circ. n°263 di Banca d’Italia del 27 dicembre 20 06 e successivi aggiornamenti – che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della Misurazione del Capitale e dei Coefficienti Patrimoniali(direttiva UE n°2006 /48 e 2006/49 – Capital Requirements Directive – CRD).

La disciplina si articola su “tre Pilastri”:

*Il Primo Pilastro* definisce la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria.

Il requisito patrimoniale di vigilanza viene calcolato secondo la seguente formula:

$$\text{Requisito Minimo Patrimoniale} = \frac{\text{Patrimonio di Vigilanza}}{\text{Attività di Rischio Ponderate}} \geq 8\%$$

La nuova normativa non modifica il coefficiente minimo patrimoniale posto dalla precedente regolamentazione (Basilea I) pari all’8% ma introduce delle novità nella individuazione e nel calcolo delle attività a rischio ponderate.

Di seguito le scelte effettuate dalla Banca Popolare di Spoleto per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi previsti dal primo pilastro:

<b>Metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali</b>	
Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
Rischi di Mercato	Metodologia Standardizzata
Rischio Operativo	Metodo Base (BIA)

L’approccio standardizzato per il calcolo del rischio di credito è molto simile alla precedente regolamentazione Basilea I, a parte la possibilità di utilizzare rating assegnati alle controparti da agenzie autorizzate ed un più ampio uso delle garanzie finanziarie. Le attività di rischio sono ponderate in funzione della classe di esposizione (“portafoglio”) assegnata alla controparte o alle caratteristiche del rapporto; a questa classificazione può essere connessa la valutazione del merito creditizio assegnata da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d’Italia (società di rating).

Anche la metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di mercato è molto simile alla precedente regolamentazione Basilea I.

Il requisito a fronte del rischio operativo è stato introdotto dalla nuova disciplina di Basilea II.

*Il Secondo Pilastro* richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica

Il Supervisory Review Process, cui fa riferimento il secondo pilastro, consiste da un lato nel processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) mediante il quale la banca valuta l’adeguatezza del capitale disponibile a fronteggiare i rischi assunti, attuali e prospettici; dall’altro lato nel processo di revisione e valutazione prudenziale da parte di Banca d’Italia (SREP - Supervisory Review and Evaluation Process).

Lo SRP è volto ad assicurare che la banca identifichino i loro rischi e provvedano ad allocare un adeguato capitale a fronte degli stessi, istituendo appropriati processi manageriali finalizzati a sostenere tali rischi.

*Il terzo pilastro* introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

L'informativa deve essere redatta in conformità alle disposizioni della Circ. n°263 di Banca d'Italia, che riprende in toto quanto previsto dal XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, e pubblicata con cadenza annuale in concomitanza con il bilancio di esercizio.

Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte F della nota integrativa di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte E della nota integrativa del bilancio.

\*\*\*\*\*

Il presente documento fornisce evidenze informative di natura qualitativa e quantitativa richieste dalla Circolare 263.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in €/1000.

La Banca Popolare di Spoleto SpA pubblica l'INFORMATIVA AL PUBBLICO sul proprio sito internet all'indirizzo:

[www.bpspoleto.it](http://www.bpspoleto.it)

**TAVOLA 1 – Requisito informativo generale****Informativa Qualitativa.**

Il presidio dei rischi rappresenta per Banca Popolare di Spoleto un obiettivo fondamentale al fine di:

- salvaguardare il patrimonio aziendale assicurando la massima efficienza ed efficacia del processo di creazione del valore;
- integrare, nei processi decisionali ed operativi, la componente rischio-rendimento;
- garantire la coerenza dei processi con le strategie, politiche e regolamenti interni ed esterni.

Il sistema dei controlli interni ha assunto un sempre maggiore rilievo strategico, focalizzando l'importanza delle funzioni e degli organismi coinvolti nelle attività di gestione dei rischi di credito finanziari e operativi. Lo stesso, pertanto, viene costantemente aggiornato e integrato anche alla luce delle Disposizioni Normative che di volta in volta vengono emanate dal legislatore ordinario nonché dall'Organo di Vigilanza. In tale contesto i principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno della banca Popolare di Spoleto si fondano sulla distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello. In particolare:

*Al Consiglio di Amministrazione, quale organo con funzione di supervisione strategica, spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi con frequenza almeno annuale.*

*Al Collegio Sindacale ed al Comitato per il Controllo Interno, quali organi con funzione di controllo spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Nel vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa i suddetti organi si avvalgono delle evidenze e delle segnalazioni di tutte le unità che assolvono funzioni di controllo (Internal Auditing, funzione di Conformità, funzione di Pianificazione Strategica e Risk Management, Società di Revisione Esterna) valutando anche le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.*

*Alla Direzione Generale, quale organo cui spettano o sono delegati compiti di gestione corrente ovvero di attuazione degli indirizzi deliberati dall'organo di supervisione strategica, spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.*

*Al Comitato Rischi, quale punto di raccordo tra il vertice strategico e le funzioni operative, è affidato il compito di garantire la traduzione degli orientamenti della strategia aziendale in politiche commerciali compatibili con l'evoluzione del quadro macroeconomico, sulla base delle risultanze rivenienti dai sistemi di misurazione dei rischi adottati dalla Banca. Assume pertanto responsabilità in materia di gestione del profilo di rischio complessivo della Banca, di valutazione delle performance conseguite in termini di rischio - rendimento e quindi di consumo di capitale, sia di vigilanza che economico.*

*Al Comitato Finanza e Liquidità sono affidati compiti di definizione delle politiche in materia di finanza aziendale con riferimento sia al profilo di "rischio di mercato", inerente l'operatività specifica della Finanza, sia al profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale trasformazione delle scadenze, e di esercizio dei poteri deliberativi delegati in materia di liquidità.*

Inoltre, fermi restando i controlli di linea svolti dalle unità periferiche e dalle Direzioni volti in prima analisi a mitigare i rischi operativi della banca, compiti di presidio/gestione dei rischi sono attribuiti:

*Alla Direzione Revisione Interna che ha il compito di sorvegliare l'operatività delle funzioni aziendali, con particolare riferimento alla regolare gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi e di verificare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni aziendali.*

*Alla Direzione Organi Sociali, Legale e Compliance, cui è attribuito il compito di assicurare il governo del rischio di non conformità (nell'accezione di rischio legale e reputazionale) della Banca sia alla normativa cogente che a quella di autoregolamentazione.*

*Alla Direzione Organizzazione e Servizi di Supporto cui è affidato il compito di definire la macrostruttura del modello dei controlli interni (articolato in sistema organizzativo, sistema di governance, sistema gestionale e sistema dei controlli) e dei singoli processi aziendali (ad es. processo strategico, creditizio, finanziario, ecc.) oltre che la gestione della procedura periodica per la valutazione dell'adeguatezza e delle funzionalità del sistema dei controlli interni*

Alla *Direzione Finanza* che segue e analizza costantemente la posizione globale della Banca sotto il profilo reddituale, di liquidità, di rischio e di rispetto dei limiti operativi.

Alla *Direzione Crediti* che presidia l'attività di erogazione creditizia della Banca, individua e analizza i settori di intervento, assicura il governo della qualità dell'attivo proponendo le azioni correttive necessarie e definendo i criteri di valutazione e di affidabilità della clientela e, ferme restando le competenze della Direzione Revisione Interna, presidia e coordina l'insieme di attività finalizzate al controllo del rischio di credito con una struttura dedicata;

Alla *Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione, Risk Management* cui è affidato il compito di definire le metodologie misurazione dei rischi, di analizzare il complesso dei rischi aziendali ed effettuare il monitoraggio degli stessi supportando in tal modo la Direzione Generale nella gestione complessiva e predisponendo l'informativa necessaria per gli organi.

In ottemperanza a quanto previsto dalla disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III) Banca Popolare di Spoleto si è inoltre dotata di un processo di controllo prudenziale articolato in fasi, individuate anche a livello regolamentare.

La definizione del suddetto processo è avvenuta nell'ambito del Comitato Basilea 2/ ICAAP a suo tempo costituito con finalità di coordinare e implementare quanto richiesto dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nel primo e nel secondo pilastro.

La responsabilità del processo interno di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è attribuita alla Direzione Pianificazione Controllo di Gestione Risk Management (come da Regolamento della Direzione Generale allegato) che, nello svolgimento delle attività riconducibili alle varie fasi, si avvale delle altre unità organizzative e sottopone i risultati delle sue analisi al suddetto Comitato Basilea 2/ ICAAP.

Nell'ambito del suddetto processo la Banca ha provveduto, in maniera autonoma, alla:

- individuazione di tutti i rischi cui la Banca ritiene di essere esposta da sottoporre a misurazione o valutazione sistematica e periodica mediante l'individuazione per ciascuna tipologia, delle fonti di generazione dello stesso rischio, delle strutture responsabili della sua gestione, degli strumenti di controllo e mitigazione nonché dei criteri di valutazione/misurazione dello stesso

In sede di *assessment* sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui alla Circ.263/06 Titolo III Allegato A;

La Direzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management provvede a promuovere la periodica revisione ed l'eventuale ampliamento della lista dei rischi da sottoporre a valutazione in occasione dell'invio della rendicontazione ICAAP annuale e comunque ogni qualvolta si ravvisi la necessità di rispecchiare eventuali modifiche dell'operatività della Banca.

- misurazione e valutazione dei rischi individuati e del relativo capitale interno

La misurazione è riferita ai rischi di credito-controparte, mercato, operativo (I° Pilastro) concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario, liquidità, cartolarizzazione (II° Pilastro).

La valutazione si riferisce alle altre tipologie di rischio quali rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico, ricompresi nel II° Pilastro ma difficilmente quantificabili.

- determinazione del capitale interno complessivo mediante l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il patrimonio di vigilanza finalizzata alla verifica della copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

### **Rischio di Credito**

La genesi del Rischio di Credito è riconducibile, nell'ambito del Processo del Credito, alle fasi di valutazione del merito creditizio del richiedente fido (istruttoria) e di concessione del credito.

Nella valutazione del merito creditizio i richiedenti fido vengono valutati sulla base delle informazioni in possesso del valutatore al momento della concessione/rinnovo delle linee di credito. Le informazioni sono acquisite direttamente presso il cliente e indirettamente ricorrendo a data-base a livello di sistema bancario e/o di info-provider esterni. A completamento delle informazioni innanzi citate viene fornita evidenza, nell'ambito della pratica elettronica di fido, del rating della controparte calcolato dal sistema interno.

La concessione delle linee di credito viene effettuata nel rispetto dei poteri delegati deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di deleghe all'interno della Banca è stato elaborato con l'obiettivo di creare centri decisionali snelli e di qualità in grado di fornire tempestive risposte alle esigenze della clientela.

Nella formulazione dei vari livelli decisionali si è tenuto in debita considerazione il grado di rischio della natura delle operazioni creditizie ed i livelli di responsabilità in ordine crescente ricoperti dai soggetti preposti nelle strutture periferiche e presso la Direzione Generale.

Il Comitato Crediti, costituito collegialmente dall'Alta Direzione e dal Responsabile della Direzione Crediti ha, allo stesso tempo, funzioni deliberative nei propri limiti di autonomia e consultive per gli affidamenti di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Non esistono limiti all'esposizione e/o alla concentrazione di rischio se non quelli stabiliti dalla normativa Banca d'Italia in materia di concentrazione dei rischi.

La misurazione del capitale interno a fronte del Rischio di Credito viene effettuata secondo la "metodologia standardizzata" disciplinata dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263/06).

Con riferimento al Rischio di Credito la Banca effettua prove di stress consistenti nella valutazione dell'impatto patrimoniale complessivo che si registrerebbe nel caso in cui l'incidenza delle esposizioni scadute sul totale degli impieghi a clientela e l'incidenza delle rettifiche su crediti sempre sul medesimo aggregato si attestassero contemporaneamente a livelli comparabili con quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla banca nel corso degli ultimi 15 anni.

Inoltre, il recente drastico peggioramento dello scenario macroeconomico e l'attesa ripercussione sull'economia reale delle incertezze che fino ad ora hanno caratterizzato i mercati finanziari, hanno portato Banca Popolare di Spoleto a stimare l'impatto patrimoniale complessivo anche in uno scenario "catastrofico" caratterizzato da tasso di ingresso in sofferenza superiore del 70% rispetto a un anno prima.

Il presidio del Rischio di Credito è posto in capo alla Direzione Crediti, in ottemperanza al principio della netta separazione tra le responsabilità commerciali riferibili alle aree di business e le responsabilità delle funzioni strettamente creditizie.

Nell'ambito del processo creditizio e delle sue fasi vengono utilizzati adeguati sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito.

Nella fase di "determinazione della politica creditizia e delle strategie di sviluppo di breve/lungo termine" vengono identificati e delineati:

- i rischi attuali derivanti dall'attività creditizia che hanno generato perdite per la Banca;

I rischi attuali relativi ai crediti anomali vengono attentamente valutati, secondo una logica individuale, monitorando l'esposizione della Banca nei confronti di posizioni anomale classificate nelle classi di crediti scaduti/sconfinanti da oltre 180 giorni, crediti ristrutturati, incagli, sofferenze. Tale monitoraggio viene effettuato non soltanto con riferimento all'evoluzione dei suddetti aggregati, ma anche verificando la corrispondenza tra la rischiosità insita nelle suddette posizioni e il grado di copertura delle stesse attraverso lo stanziamento di adeguati fondi di svalutazione.

I rischi attuali relativi ai crediti in bonis vengono valutati, seguendo una logica di portafoglio e monitorando l'esposizione della Banca secondo le logiche IAS utilizzando i parametri di rischio della PD (probabilità di insolvenza) e della LGD (perdita in caso di insolvenza).

- la sostenibilità delle linee di sviluppo da un punto di vista patrimoniale con riferimento ai rischi attuali e ai rischi potenziali (perdite inattese);

La sostenibilità delle strategie di sviluppo da un punto di vista patrimoniale viene verificata di tempo in tempo, presidiando i rischi attuali, monitorando i rischi potenziali con riferimento alla dotazione patrimoniale della Banca e verificandone la capienza rispetto all'operatività prevista nel comparto creditizio.

- la sostenibilità delle linee di sviluppo con riferimento alla struttura organizzativa della Banca.

La sostenibilità delle strategie da un punto di vista organizzativo viene effettuata attraverso la verifica periodica dell'adeguatezza e della funzionalità (efficacia ed efficienza) dei processi aziendali nell'ambito della predisposizione del più generale sistema dei controlli interni. Tale sostenibilità viene anche verificata nel continuo attraverso appropriate analisi di budget secondo il binomio rischio/rendimento.

Nelle fasi di "istruttoria e di concessione del credito" che, come sopra evidenziato, rappresentano anche il momento in cui il rischio viene assunto, il presidio del rischio di credito avviene anche mediante l'utilizzo, ancorché al momento solo a livello consultivo, della procedura CRS (Credit Rating System) che permette di definire la probabilità di insolvenza dei richiedenti, attribuendo un punteggio di merito, tale da consentire alla banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

La suddetta procedura applica a sottoportafogli caratterizzati da controparti omogenee tra di loro modelli statistici di misurazione del rischio di credito.

L'attribuzione del corretto segmento di appartenenza a ciascun nuova controparte avviene utilizzando le seguenti informazioni che sono, pertanto, inserite negli archivi anagrafici:

- settore di attività economica, necessario per distinguere le diverse tipologie di società tra finanziarie e non finanziarie, le famiglie tra produttrici e consumatrici, ecc.;
- il fatturato, come approssimazione della dimensione dell'impresa; qualora tale informazione non sia disponibile si ricorre al Totale attivo;
- esposizione presso il sistema bancario, quando non è disponibile il bilancio come approssimazione della dimensione dell'impresa;
- affidamento complessivo, come prima misura della dimensione del rischio assunto.

Per quanto attiene la valutazione del rischio di controparte, le variabili predittive vengono alimentate dalle seguenti fonti informative:

- archivio interno dei bilanci delle imprese o delle famiglie produttrici (fonte finanziaria);
- Centrale dei Rischi Bankit e Centrale dei Rischi Associativa;
- tassi di decadimento per provincia, settore e ramo di attività economica (fonte Bankit);
- data base interno nel quale vengono storicizzate oltre alle informazioni qualitative sulle imprese anche quelle quantitative relative al comportamento operativo di ciascuna controparte.

Il presidio del Rischio di Credito è oggetto di costante attenzione anche durante tutta la vita della posizione creditizia.

Il vigente Regolamento del Processo Creditizio prevede infatti *la fase del "controllo andamentale"* dei crediti, volta a verificare la persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Il controllo andamentale prevede:

- la classificazione nel continuo delle posizioni esaminate in crediti in bonis ed in crediti anomali. Quest'ultimi devono essere distinti nelle seguenti quattro categorie: sofferenze, incagli, crediti

ristrutturati, crediti insoluti o sconfinanti da oltre 180 giorni, nel rispetto dei principi generali disciplinati dalle disposizioni di Vigilanza in materia;

- il monitoraggio nel continuo dei crediti in essere con riferimento all'esito dei crediti scaduti, al tempo trascorso dalla scadenza degli stessi crediti ed al comportamento assunto dal debitore nella gestione dei propri rapporti creditizi (improprio utilizzo di mezzi di pagamento, impropria gestione dei rapporti creditizi, ritardi nell'adempimento di specifici obblighi).

Le citate attività vengono svolte determinando l'andamento tecnico di tutti i crediti non classificati tra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati, gli scaduti e/o anomali. L'andamento tecnico dei singoli rapporti creditizi di utilizzo dei fidi viene rilevato attraverso la costruzione di specifici indicatori di anomalia tecnica utilizzando indicatori mandamentali, gli score del Credit Rating System, le segnalazioni a sofferenza effettuate dalle altre banche, gli sconfinamenti, la presenza di assegni sospesi e di effetti insoluti e/o al protesto, le morosità del residuo dei prestiti rateali, le risultanze ispettive, ecc.. Rilevata l'anomalia, viene effettuata l'acquisizione di altre informazioni relative alla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei clienti i cui rapporti hanno evidenziato un andamento tecnico anomalo, per effettuare l'esame dei crediti selezionati. Al termine dell'analisi avviene la opportuna classificazione dei crediti.

Con lo scopo di agevolare l'individuazione delle "anomalie" ritenute più significative e di supportare il gestore nella fase di apertura, inoltro e monitoraggio delle pratiche sulle posizioni sottoposte a controllo, fino all'esito finale, Banca Popolare di Spoleto ha adottato la nuova procedura "ICC – Iter Controllo Crediti".

"ICC" è infatti un applicativo che si colloca come strumento di supporto automatizzato all'attività di controllo creditizio, attraverso lo sviluppo di un work-flow personalizzato, sia in termini di generazione automatica delle pratiche, sia per quanto riguarda la scelta dell'Iter di controllo che le pratiche stesse devono seguire.

"ICC" consente inoltre di aprire pratiche anche manualmente, a valere su una posizione di un singolo Cliente, indipendentemente dal fatto che rispetti o meno le regole di generazione automatica individuate dalla Banca.

In altri termini, la procedura "ICC" permette alla Banca di definire, sulla base e con il supporto delle procedure di valutazione ("CRS", ..), quali clienti porre sotto monitoraggio e quale percorso di controllo (Iter) assegnare ad ogni tipologia di regola decisionale.

Riguardo la nuova categoria di rischio introdotta da Banca d'Italia nel rispetto dei principi dettati da Basilea II (crediti scaduti oltre 180 giorni), la classificazione nella fattispecie avviene con la procedura "inadempimenti persistenti" che individua in automatico le posizioni, riclassificando successivamente le stesse in bonis contestualmente alla sistemazione della anomalia.

Nell'ambito del controllo andamentale si procede anche alla valutazione collettiva dei crediti in bonis.

Per ciascun credito viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (PD – probabilità di default) nonché la percentuale di perdita in caso di default (LGD) stimato sulla base delle perdite e delle svalutazioni storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il costo ammortizzato del credito e le relative PD e LGD

*Nella fase del processo creditizio di "misurazione e controllo del rischio di credito" vengono considerati i seguenti aspetti:*

- a. la valutazione del rischio di credito ai fini del bilancio e delle altre informative periodiche dirette al mercato con riferimento all'individuazione:
  - dei tempi attesi di recupero per la valutazione delle sofferenze, degli incagli e dei crediti scaduti/sconfinanti oltre 180 giorni;
  - dei fattori di rientro in bonis per la valutazione degli incagli e dei crediti scaduti/sconfinanti oltre 180 giorni;
  - delle LGD per la valutazione collettiva dei crediti in bonis;
  - delle PD e dei relativi incrementi per la valutazione collettiva dei crediti in bonis.
- b. il controllo periodico del rispetto dei limiti prudenziali fissati dalle Istruzioni di Vigilanza e da altre disposizioni con riferimento al coefficiente di solvibilità, ai grandi rischi, al rischio di

concentrazione, agli indicatori di rischiosità e solvibilità previsti dal Fondo Interbancario di Garanzia.

Con riferimento alle *attività di controllo del Rischio di Credito tipiche del Risk Management* si segnala che, già a partire dal 2007 in fase di elaborazione del piano strategico, Banca Popolare di Spoleto ha attivato *la procedura CCM (Credit Capital Manager)*, modulo del sistema informativo Cedacri sviluppato sulla base del dettato normativo delle “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circ.263/06) e quindi dalle conseguenti nuove “Istruzioni per la compilazione delle Segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui Coefficienti Prudenziali (Circ. 155/91 12° aggiornamento del febbraio 2008).

Il suddetto modulo si configura come un prodotto gestionale che, oltre a coprire esigenze di reportistica (Terzo Pilastro) e di stress test definite in ambito ICAAP, permette di effettuare una approfondita attività di analisi di dimensioni rilevanti ai fini di Vigilanza quali Risk Weighted Assets, Assorbimento Patrimoniale, eleggibilità delle garanzie, costituendo così un potente strumento di monitoraggio e quindi di controllo del Rischio di Credito.

Il controllo del Rischio di Credito viene periodicamente effettuata in sede di Comitato Crediti, Comitato di Direzione e Comitato Rischi.

Le origini e il forte radicamento territoriale caratterizzano *la politica creditizia* dell'Istituto per la vocazione di estrema frammentazione del rischio con una presenza capillare nella fascia Retail e PMI

Le forme tecniche degli interventi creditizi rientrano in una operatività tradizionale. Operazioni a più alto “valore aggiunto” o caratterizzate da impegni finanziari oltre certe soglie, vengono gestite per il tramite o in pool con Banca Monte dei Paschi di Siena in ossequio, anche, al rispetto di accordi di collaborazione.

Oltre alle usuali forme di acquisizione di garanzie ipotecarie, garanzie reali, garanzie fideiussorie rilasciate dai Consorzi Fidi o da garanti in genere non vengono utilizzate tecniche particolari di mitigazione del rischio di credito; in particolare non viene effettuata alcuna operatività in derivati creditizi.

Tra gli strumenti di attenuazione del Rischio di Credito va inoltre annoverata *la struttura dei “Poteri Delegati in Materia di Crediti”* che, nel prevedere diversi livelli di autonomia nell'esercizio delle facoltà deliberative, rappresenta il primo presidio volto a contenere l'entità del rischio assunto.

La previsione del coinvolgimento di un numero maggiore di organismi direttamente proporzionale alla entità della assistenza creditizia determina, infatti, una più puntuale analisi tecnica. Con riferimento a quest'ultima, si segnala che a presidio del rischio di credito generato nella fase di istruttoria, Banca Popolare di Spoleto nella recente riorganizzazione ha previsto l'introduzione dei Centri Fidi, organi direttamente dipendenti dalla Direzione Crediti che garantiscono alta professionalità e uniformità operativa.

Di recente è stata attivata, con il supporto della società Riskmetrics, una rivisitazione di tutti gli strumenti di valutazione, gestione e monitoraggio del rischio di credito.

### **Rischio di Controparte – Vedi Tav. 9**

### **Rischio di Mercato**

*La genesi del Rischio di Mercato* è riconducibile, nell'ambito del Processo Finanziario, a ogni operatività effettuata dalla Banca sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

Le varie tipologie di rischio derivanti dalla suddetta operatività sono:

a) *con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:*

- rischio di posizione, che esprime il rischio derivante dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società emittente;
- rischio di regolamento, che esprime il rischio derivante dal mancato regolamento di transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal superamento del limite individuale di fido previsto dalla disciplina della concentrazione dei rischi.

*b) con riferimento all'intero bilancio:*

- rischio di cambio; che esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
- rischio di posizione su merci, che rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei prezzi delle merci (per fattori attinenti alle variazioni nei prezzi a pronti delle transazioni a pronti o sul mercato, alle fluttuazioni dei prezzi a termine risultante da disallineamenti fra le scadenze, ecc.).

La misurazione del capitale interno a fronte del Rischio di Mercato viene effettuata secondo la "metodologia standardizzata" disciplinata dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263/06) che permette di calcolare un requisito patrimoniale complessivo, ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach).

Il presidio del Rischio di Mercato è affidato nel continuo alla Direzione Finanza che provvede ad effettuare la misurazione dei rischi assunti mediante il costante monitoraggio del valore di mercato (mark to market) degli strumenti finanziari, delle variabili sottostanti gli strumenti finanziari che influenzano il valore degli stessi (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio ecc.) e della volatilità (variazione attesa in un determinato orizzonte temporale) delle suddette variabili.

Giornalmente la Direzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management effettua delle misurazioni sintetiche dell'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione tramite l'utilizzo del VaR, misura statistica che stima le perdite potenziali causate dalla variabilità dei fattori di rischio a cui il portafoglio di negoziazione è esposto in un orizzonte temporale predefinito (holding-period) e con un determinato grado di "protezione" desiderato (livello di confidenza statistica ovvero probabilità con la quale le stime effettuate potranno effettivamente verificarsi) che tiene altresì conto delle seguenti variabili:

- la correlazione tra i diversi strumenti finanziari sensibili alla stessa variabile sottostante (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio ecc.);
- la correlazione tra i diversi portafogli di strumenti finanziari sensibili a variabili sottostanti differenti;
- la sensibilità (o sensitivity) del valore di mercato degli strumenti finanziari ad una variazione delle predette variabili sottostanti agli stessi strumenti;

A fini gestionali di misurazione del rischio assunto i parametri del modello VaR utilizzato prevedono un intervallo di confidenza del 95% ed un orizzonte temporale di dieci giorni.

Tali misurazioni vengono poste a disposizione della Direzione Finanza.

Il controllo del Rischio di Mercato è periodicamente effettuato dal Comitato Finanza e Liquidità .

In senso strettamente operativo ed in estrema sintesi i controlli sono demandati:

- all'Ufficio Servizi Amministrativi Finanza ed Estero che verifica l'esistenza dei poteri delegati (deleghe operative) . L'ufficio inoltre verifica, con cadenza almeno mensile, che siano rispettati i limiti dimensionali dei diversi portafogli nonché quelli operativi;
- alla Direzione Controllo di Gestione, Pianificazione e Risk Management che, con cadenza almeno trimestrale provvede a:
  - . validare le valutazioni del portafoglio di proprietà;

- . validare i modelli valutativi qualora le rilevazioni del fair value, per determinate tipologie di strumenti finanziari, non risultasse agevole;
- . verificare l'efficacia delle coperture;
- . verificare i limiti dimensionali dei diversi portafogli e la coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati.

Gli investimenti a breve e a lungo termine nel comparto dei valori mobiliari di negoziazione, vengono effettuati con riferimento al binomio rischio/rendimento connesso agli stessi nel rispetto della politica di contenimento del rischio della banca. Pertanto, gli investimenti, improntati come già detto alla massima prudenza, vengono effettuati nel rispetto *dei limiti operativi fissati nella "Delibera Quadro"* e delle *deleghe definite nel "Regolamento delle operazioni di gestione della liquidità"* che, tenuto anche conto del profilo di rischio, sono allo stato stabilite per valori nominali con attribuzione dei poteri in misura decrescente al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, Vice Direttore Generale, Capo Direzione Finanza, Responsabile Ufficio Borsa e Mercati.

### **Rischio Operativo – Vedi Tav.12**

#### **Rischio di Concentrazione**

*La genesi del Rischio di Concentrazione* è riconducibile, nell'ambito del Processo del Credito, alla fase di concessione dello stesso ed è collegata alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice.

Il rischio di concentrazione rappresenta dunque una componente del rischio di credito. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda però sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Nel caso in cui il numero delle posizioni è ridotto, oppure singole posizioni rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, l'ipotesi sulla quale si basa il calcolo del requisito patrimoniale è violata e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente.

*La misurazione del capitale interno a fronte del Rischio di Concentrazione* viene effettuata secondo la "metodologia semplificata" (Circ. 263/06, Tit.III, Cap.1, all.B); questa permette di calcolare un requisito a fronte della maggiore sensibilità tipica di un portafoglio le cui esposizioni sono concentrate verso singole controparti o gruppo di controparti connesse (Rischio di concentrazione *Single Name* o Granularità imperfetta); viene inoltre calcolato un ulteriore *add-on* di capitale a fronte del c.d .rischio di concentrazione *geo-settoriale* sulla scorta della metodologia predisposta dal Settore Analisi e Gestione dei Rischi del Centro Ricerche e Studi ABI in collaborazione con la società di consulenza PriceWaterhouse Coopers.

*Il presidio del Rischio di Concentrazione* è posto in capo alla Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management che, attraverso *la procedura CCM-Reporting (Credit Capital Manager)*, modulo del sistema informativo Cedacri sviluppato sulla base del dettato normativo di Vigilanza, produce la reportistica relativa al capitale interno a fronte del rischio di concentrazione *Single Name* oltre che del rischio di concentrazione *Geo-Settoriale* del portafoglio della banca.

Le suddette rilevazioni del rischio di concentrazione sia *single name* che *geosettoriale* sono state inserite nell'informativa periodica che viene fornita al Comitato Rischi e quindi all'organo di gestione e all'organo di strategico che valutano le eventuali misure gestionali da prendere al fine di ottenere un livello di concentrazione coerente con il profilo di rischio della banca.

Uno strumento di controllo del Rischio di Concentrazione adottato dalla Banca è il rispetto delle *soglie di sorveglianza Grandi Rischi* dettate dalla Banca d'Italia, al fine di limitare i rischi connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto al Patrimonio di Vigilanza. Si propone

così di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte e di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

Il rispetto di tali limiti quantitativi previsti in materia di concentrazione dei rischi non fa venir meno l'esigenza della Banca di procedere con particolare cautela nella concessione di finanziamenti di importo rilevante, valutando però con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti. A tal fine, la Banca ha in essere una struttura di deleghe non decentrata, e comunque riferita al gruppo di clienti connessi, che assicura il presidio del Rischio di Concentrazione.

La *politica creditizia* dell'Istituto improntata ad una estrema frammentazione del rischio con una presenza capillare nella fascia Retail e PMI di fatto rappresenta il principale strumento di attenuazione del rischio in parola. La strategia, in tal senso, è fissata dal Consiglio di Amministrazione e propagata alla rete su concordante impronta della Direzione Generale.

La Banca effettua inoltre prove di stress sia per il rischio di concentrazione *single-name* che per quello *geo-settoriale*.

### **Rischio di Tasso di Interesse – Vedi Tav.14**

### **Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità inerente l'attività bancaria può essere considerato sia:

- dal punto di vista del *Funding Risk*, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività e il proprio equilibrio finanziario;
- dal punto di vista del *Market Risk*, ossia il rischio che l'intermediario, al fine di monetizzare una consistente posizione di attività finanziarie, finisca per influenzarne, in misura sfavorevolmente significativa, il prezzo a causa dell'insufficiente profondità del mercato finanziario in cui le attività sono scambiate o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Dato che l'attività bancaria consiste nella trasformazione di passività liquide, in crediti erogati prevalentemente a medio-lungo termine non sempre facilmente liquidabili sul mercato secondario, si può dire che il rischio di liquidità sia intrinseco all'attività stessa della banca.

*Le tecniche di misurazione del rischio di liquidità e strumenti di controllo.*

La *gestione della liquidità* è affidata alla Direzione Finanza che, con il supporto della Direzione Pianificazione Controllo di Gestione Risk Management:

- coordina il piano annuale di funding utile a conseguire gli equilibri finanziari nel breve, medio e lungo termine, nonché la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista;
- coordina l'accesso ai mercati dei capitali e della liquidità a breve termine nonché l'accesso alle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea, la gestione accentrata delle riserve obbligatorie e dei collaterali e l'accesso ai sistemi di regolamento interbancari.

Nella gestione del rischio di liquidità la Banca si pone come obiettivo, il mantenimento di una posizione finanziaria sostanzialmente equilibrata sia nel breve periodo sia nel medio lungo termine al fine di minimizzare i costi derivanti da necessità inattese di reperimento di fondi.

Il rischio di liquidità è monitorato mediante le attività di Asset Liability Management svolte dalla Direzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management con lo scopo di considerare il rischio attraverso l'analisi della distribuzione per scadenza delle operazioni. Si arriva a determinare

così la liquidità generata dalle poste in bilancio nei vari momenti futuri e si valuta la congruità, della stessa, rispetto alle esigenze nelle varie scadenze.

A tal fine la gestione attiva della liquidità viene organizzata sotto i seguenti profili, con perimetri di analisi diversi in funzione del tipo di operatività esaminata:

- a) *Liquidità Operativa* ossia prevalentemente di Tesoreria: tramite il calcolo del mismatch di liquidità per scadenze fino a 3 mesi si confronta la Posizione Finanziaria Netta dell'attività di Tesoreria con la riserva di liquidità <sup>(1)</sup> e i flussi previsionali generanti liquidità derivanti dall'operatività bancaria sempre sullo stesso orizzonte;
- b) *Liquidità Strutturale* tramite il calcolo del mismatch per scadenze comprese tra 3 e 12 mesi dei flussi di liquidità (capitali e interessi) generati dalle poste dell'intero Banking Book.

Il Comitato Finanza e Liquidità, cui vengono sistematicamente fornite le risultanze del monitoraggio sopra citato, è responsabile dell'analisi, valutazione e mitigazione del rischio in parola.

Il monitoraggio della liquidità operativa tramite analisi di capienza/incapienza delle riserve di liquidità viene effettuato tramite la costruzione di alcuni indicatori.

Questi si pongono l'obiettivo di rapportare l'operatività bancaria di breve termine alla counterbalancing capacity per determinare, tramite i relativi assorbimenti, il grado di copertura in termini di liquidità sia della tesoreria che dell'operatività bancaria in generale fino ad un orizzonte massimo di tre mesi. Nel dettaglio gli indicatori individuati sono:

- liquidità di tesoreria, ottenuto come rapporto tra la Posizione Finanziaria Netta di tesoreria della Banca e le Riserve di Liquidità a Vista (Cassa e titoli eleggibili BCE). Orizzonte temporale < 3 giorni.
- liquidità di mercato, ottenuto come rapporto tra la Posizione Finanziaria Netta di tesoreria della Banca e il totale delle Riserve di Liquidità (liquidità a vista e liquidità a breve intesa come tutti i titoli vendibili sul mercato cui vengono applicati haircut congrui in funzione della tipologia e quindi del tempo di realizzo). Orizzonte temporale 15-30 giorni.
- liquidità operativa, inclusiva dei flussi previsionali, ottenuto includendo al numeratore dell'indicatore precedente anche lo sbilancio dei flussi previsionali relativi all'operatività bancaria su un orizzonte di tre mesi. Orizzonte temporale < 3 Mesi

Con riferimento alla liquidità strutturale viene storicizzato lo sbilancio totale a 12 mesi dell'intero Banking Book in termini di liquidità.

Inoltre dato che esistono alcuni elementi che possono rendere particolarmente acuto il rischio di liquidità, come ad esempio i prodotti che lasciano alle controparti un elevato grado di opzionalità nel determinare i flussi di cassa, la Banca all'interno della Liquidità Policy ha previsto degli "stress scenarios", nei quali vengono sviluppate delle ipotesi di comportamento delle poste con un profilo temporale e flussi di cassa aleatori (es. poste a vista attive e passive).

Alla luce dei suddetti scenari la Banca provvede periodicamente a valutare la capienza delle riserve di liquidità. Viene anche condotta una Survival Analysis finalizzata a valutare il tempo di sopravvivenza dell'istituto in uno scenario estremo che contempla il verificarsi contemporaneo delle ipotesi evidenziate negli scenari precedenti.

A completare l'analisi di stress per tamponare gli estremi fabbisogni di liquidità, sono state infine formulate le linee guida di un CFP (Contingency Funding Plan) supplementare da attivare in caso di temporaneo shock della liquidità per procurare alla banca un ulteriore cuscinetto atto a ripristinare la normale operatività.

Il Contingency Funding Plan della Banca Popolare di Spoleto indica, infine, in dettaglio le persone e le strutture responsabili di attuare le politiche di *funding* straordinarie in caso di necessità, nonché delle azioni intraprese per porvi rimedio.

---

<sup>(1)</sup> costituita oltre che dalla cassa, dai titoli prontamente liquidabili (titoli eleggibili BCE), dai Titoli Marketable (ossia liquidabili sul mercato a meno di un Haircut che consideri l'intrinseco Market Risk)

**Rischio di Cartolarizzazione – Vedi Tav.10****Rischio Residuo**

*Il Rischio Residuo* è collegato alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto, generando, nelle esposizioni garantite, delle perdite superiori a quelle coperte dai corrispondenti requisiti patrimoniali calcolati secondo la metodologia standardizzata di misurazione del rischio di credito del portafoglio bancario.

*La genesi del Rischio Residuo* inerisce, pertanto, per la stessa natura del rischio, al Processo di acquisizione e gestione degli Strumenti di Mitigazione del Rischio di Credito, ed è principalmente riconducibile ai seguenti fattori:

- inefficacia giuridica delle garanzie;
- variazione di valore delle garanzie;
- eventuale impossibilità da parte dell'Istituto di porre in essere tempestivamente le azioni legali a tutela delle proprie ragioni di credito all'atto della inadempienza della controparte.

*Il presidio del Rischio Residuo* si incardina nell'ambito del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca che, essendo configurato sulla base dei livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza, prevede:

- un primo livello di *controlli di linea* effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni di acquisizione degli strumenti di mitigazione del rischio e che sono volti a garantire il corretto svolgimento della operazione stessa;
- un secondo livello di *valutazione, gestione e controllo del rischio residuo* condotto a cura di strutture diverse da quelle produttive cui sono demandate attività quali:
  - o la verifica dei processi di acquisizione, custodia e gestione delle garanzie reali e la valutazione degli interventi correttivi da apportare ai suddetti processi, attività che coinvolgono la Direzione Crediti e la Direzione Organizzazione e Servizi di Supporto;
  - o il monitoraggio del valore di mercato delle garanzie da effettuarsi anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi Cedacri (confronta il precedente paragrafo Rischio di Credito, Strumenti di Mitigazione);
  - o la verifica di compliance normativa della contrattualistica e della normativa interna con conseguente aggiornamento ogni qual volta se ne evidenzi la necessità (Direzione Organi Sociali Legale e Compliance);
  - o l'elaborazione e l'analisi da parte della Direzione Crediti degli indicatori inerenti l'esposizione al rischio residuo e delle attività di monitoraggio e mitigazione dello stesso;
- un terzo livello, a cura della Direzione Revisione Interna, con la responsabilità di *valutare l'adeguatezza e la funzionalità dell'intero processo di acquisizione monitoraggio e gestione degli strumenti di mitigazione del rischio*.

Alla luce delle proprie caratteristiche operative e organizzative la Banca, in prima istanza, ha ricondotto il Rischio Residuo tra i rischi di Secondo Pilastro da sottoporre a misurazione qualitativa. Al momento, pertanto, non si è proceduto alla determinazione quantitativa del Capitale Interno a fronte di tale rischio.

Secondo quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in merito alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili, la Banca ha normato il processo di misurazione del Rischio Residuo prevedendo che la valutazione venga effettuata, almeno annualmente in sede di redazione del rendiconto ICAAP, sulla base di un risk assessment effettuato dalla Direzione Pianificazione Controllo di Gestione Risk Management con il supporto del Comitato Basilea 2 / ICAAP sulla base delle informazioni fornite da tutte le Direzioni della Banca in merito a:

- l'individuazione delle attività aziendali che possono originare tale rischio;
- le azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi dannosi, definite sulla base della struttura dei controlli interni (di linea e di II° livello) e del modello di reporting relativo.

Allo stato anche alla luce della storicità delle perdite registrate sulle garanzie ipotecarie si è ritenuto di valutare il Rischio Residuo come non significativo e comunque coperto dal surplus patrimoniale.

### **Rischio di Reputazione**

*Il Rischio di Reputazione* si configura come il rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di Vigilanza.

*La genesi del Rischio di Reputazione* è da ricondurre a comportamenti non conformi da parte dei singoli o, in un'accezione più ampia, dell'Istituto. In particolare i suddetti comportamenti possono derivare da una mancata conformità normativa (normativa interna non rispondente alla normativa esterna) nonché da una mancata conformità operativa (attività concretamente svolte nei singoli processi aziendali non conformi alla normativa esterna).

*Il presidio del Rischio di Reputazione* è attribuito alla Direzione Organi Sociali, Legale e Compliance che, nell'esercizio della funzione di conformità, è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione di rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi associati.

Alla luce delle proprie caratteristiche operative e organizzative la Banca, in prima istanza, ha ricondotto il Rischio di Reputazione tra i rischi di Secondo Pilastro da sottoporre a misurazione qualitativa. Al momento, pertanto, non si è proceduto alla determinazione quantitativa del Capitale Interno a fronte di tale rischio.

Secondo quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in merito alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili, la Banca ha normato il processo di misurazione del Rischio di Reputazione prevedendo che lo stesso venga effettuato almeno annualmente in sede di redazione del rendiconto ICAAP dalla Direzione Organi Sociali, Legale e Compliance avendo particolare riguardo ai aspetti del rischio in parola di seguito elencati:

- il rischio di incorrere in sanzioni amministrative;
- il rischio di contenzioso con i clienti, dipendenti e altri stakeholders aziendali;
- il rischio di percezione negativa dell'immagine della banca sul mercato;
- il rischio di percezione negativa dell'immagine della banca da parte della Vigilanza.

*Tra gli strumenti di controllo e di attenuazione* del Rischio di Reputazione oltre alle attività svolte dalla funzione di Compliance si ritiene che possa essere citato il "Modello Organizzativo 231" adottato dalla Banca in materia di responsabilità amministrativa delle banche.

Il suddetto modello infatti, divenuto parte integrante del previgente Sistema dei Controlli Interni, fissa nel Codice Etico i principi generali di comportamento per Amministratori, dipendenti e collaboratori per prevenire i reati di cui al decreto legislativo 231/2001.

In tal modo la Banca ha costituito un presidio a fronte del rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie e/o interdittive in quanto dichiarata responsabile di reati commessi, da soggetti che ricoprono una posizione apicale nella sua struttura e nell'interesse della Banca stessa.

Le fattispecie di reato suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono riconducibili, per comodità espositiva, alle seguenti categorie: a) delitti commessi nei confronti della Pubblica Amministrazione ("PA"), quali – tra gli altri – la concussione, la corruzione, l'indebita percezione di erogazioni, la truffa in danno dello Stato, la frode informatica in danno dello Stato; b) delitti contro la fede pubblica (falsità in monete, carte di pubblico credito e valori di bollo); c) reati societari; d) delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico; e) delitti contro la personalità individuale (riduzione in schiavitù, prostituzione minorile, pornografia minorile, ecc.); f) reati in materia di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato.

Vista la natura dei reati di cui potrebbe essere dichiarata responsabile risulta evidente che un adeguato presidio in materia, preservi la Banca da gravi ripercussioni in termini di percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori.

In considerazione dei presidi organizzativi che sono stati predisposti e anche alla luce dei fondi rischi in essere nonché dell'attenta politica seguita dalla banca negli ultimi anni, si è reputato il Rischio di Reputazione come non significativo e comunque coperto dal surplus patrimoniale.

E' allo studio, in collaborazione con l'Università di Parma e con l'outsourcer CEDACRI, la predisposizione di un modello atto a rendere quantificabile il rischio in oggetto. La Banca è stata interessata al progetto, che entro l'anno potrebbe dare i primi risultati da sottoporre poi ad opportuna validazione.

### **Rischio Strategico**

*Il Rischio Strategico* si configura come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

*La genesi del Rischio Strategico* è da ricondurre a tre componenti:

- Rischio di business: scostamenti negativi imprevisi, rispetto al budget, su volumi e margini;
- Rischio normativo: ripercussioni sulla posizione competitiva e di business, a seguito variazioni del contesto legislativo;
- Rischio strategico puro: errori nella realizzazione del piano industriale e/o inadeguate e/o non tempestive risposte a modifiche del contesto del mercato.

*Il presidio del Rischio Strategico* è attribuito alla Direzione Pianificazione Controllo di Gestione Risk Management che, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, supporta il Direttore Generale e quindi in ultima analisi il Consiglio di Amministrazione nella Predisposizione della Pianificazione Strategica, del Budget di Periodo nonché nella valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del processo strategico.

Alla luce delle proprie caratteristiche operative e organizzative la Banca, in prima istanza, ha ricondotto il Rischio Strategico tra i rischi di Secondo Pilastro da sottoporre a misurazione qualitativa. Al momento, pertanto, non si è proceduto alla determinazione specifica del Capitale Interno a fronte di tale rischio.

Secondo quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche in merito alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili, la Banca ha normato il processo di misurazione del Rischio Strategico prevedendo che lo stesso venga effettuato mediante la valutazione degli scostamenti, in termini di aggregati patrimoniali e economici, fra risultati attesi e conseguiti (efficacia del processo strategico) nonché rispetto ai competitors delle stesse dimensioni (efficienza del processo strategico).

In sede di rendicontazione annuale ICAAP è stato inoltre previsto che venga tra l'altro:

1. delineato il capitale necessario a sostenere la crescita indicata nel Piano Strategico e nel Budget
2. individuato l'eventuale capitale necessario in ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali della banca.

Con riferimento alla valutazione del Rischio Strategico si ribadisce che il drastico peggioramento dello scenario macroeconomico, la grande volatilità dei mercati finanziari per i quali sono previste significative turbolenze anche nel corso del 2009 e l'attesa ripercussione di tale incertezza anche sull'economia reale, hanno portato la Banca a rivedere alcune assunzioni effettuate in sede di pianificazione strategica 2007-2010 con riferimento alle principali variabili di sistema (tassi, volumi

intermediati e costo del credito) con conseguente ridefinizione degli obiettivi di crescita economico, patrimoniale e finanziaria per i prossimi due esercizi (Aggiornamento Piano Industriale 2009-2010).

In tale contesto l'impatto in termini patrimoniali di un eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali della Banca è comunque stato valutato non rilevante dal punto di vista quantitativo rispetto alla posizione patrimoniale complessiva e comunque coperto dal surplus patrimoniale.

**Tavola 2 – Ambito di Applicazione**

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla Banca Popolare di Spoleto.

La Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e, pertanto, l'applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

### TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

#### Informazione qualitativa

La “circ.263/06 - Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche”, definisce il *patrimonio* come “...il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria.” ed inoltre “...Il *patrimonio*, ..., costituisce il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell’autorità di vigilanza in merito alla solidità delle banche...”.

La gestione del patrimonio consiste nell’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei ratios patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia con il dodicesimo aggiornamento della Circolare n. 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. Le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza di Banca Popolare di Spoleto è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

- il patrimonio di base comprende come elementi positivi il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione e le altre riserve, inclusive dell’utile non distribuito, al netto della riserva di beneficenza; gli elementi negativi sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali e dalla riserva negativa da valutazione su attività finanziarie disponibili per la vendita; vanno inoltre dedotti gli elementi rappresentati dal 50% delle partecipazioni in società finanziarie;
- il patrimonio supplementare include le passività subordinate di secondo livello, cui vanno dedotti gli elementi rappresentati dal 50% delle partecipazioni in società finanziarie;
- non è presente patrimonio di terzo livello

La Banca, ai fini e nella logica dell’applicazione delle regole di “vigilanza supplementare” sugli enti creditizi e sulle imprese di assicurazione, di cui alla direttiva CE 2002/87, è stata individuata dalla Banca d’Italia come componente del “conglomerato finanziario” al cui vertice è la Banca Monte dei Paschi di Siena, ai sensi del disposto del D.L.30 maggio 2005 n°142, in virtù della partecipazione superiore al 20%, da essa detenuta nel capitale della Banca stessa.

Informazione quantitativa

Tav. 3 Composizione del patrimonio di Vigilanza

	Importi in migliaia di euro	
	2008	2007
<b>Elementi positivi del patrimonio di base</b>		
Capitale	62.137	62.137
Sovraprezzi di emissione	67.935	67.935
Riserve (escluse R. da valutazione)	30.024	28.082
- Riserva beneficenza	-531	
- Utili portati a nuovo (non distribuiti)	4.839	2.048
<b>Filtri prudenziali positivi:</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale degli elementi positivi del patrimonio base</b>	<b>164.403</b>	<b>160.201</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di base</b>		
Azioni o quote proprie (voce 190 passivo)	-222	
Altre immobilizzazioni immateriali (voce 120 dell'attivo escuso Avviam)	-161	-109
<b>Totale degli elementi negativi del patrimonio base prima dei filtri prudenziali</b>	<b>-384</b>	<b>-109</b>
<b>Patrimonio di base a lordo dei filtri prudenziali</b>	<b>164.020</b>	<b>160.091</b>
<b>Filtri prudenziali negativi:</b>		
Titoli di capitale e quote di o.i.c.r. - AFS	-69	0
Titoli di debito - AFS	-3.270	-1.425
<b>Totale degli elementi negativi del patrimonio base</b>	<b>-3.339</b>	<b>-1.425</b>
<b>Patrimonio di base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>160.680</b>	<b>158.666</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di base</b>		
Interessenze azionarie	-945	-630
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>159.735</b>	<b>158.036</b>
<b>Elementi positivi del Patrimonio Supplementare</b>		
Leggi speciali di rivalutazione (voce 130)	169	169
Passività subordinate 2° livello (non ecced. 50% BS lordo E. Dedurre)	58.399	48.000
<b>Filtri prudenziali positivi:</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>58.569</b>	<b>48.169</b>
<b>Elementi negativi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare prima dei filtri prudenziali</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Filtri prudenziali negativi:</b>		
Quota non computabile (50%) della riserva da valutazione su		-85
<b>Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare</b>	<b>0</b>	<b>-85</b>
<b>Totale patrimonio supplementare prima delle deduzioni</b>	<b>58.569</b>	<b>48.085</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>		
Interessenze azionarie	-945	-630
<b>Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>	<b>-945</b>	<b>-630</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>57.623</b>	<b>47.455</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>217.358</b>	<b>205.490</b>

Di seguito si riportano sotto forma tabellare le principali caratteristiche delle passività subordinate entrano nel calcolo del patrimonio supplementare

Caratteristiche degli strumenti subordinati

	Tasso di interesse	Step Up	Data di Emissione	Data di Scadenza	Rimborso Anticipato a Partire dal	Valuta	Val. Importo Originario in Unità di Valuta	Apporto al Patrimonio di Vigilanza
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 6m + 1%	no	28/06/2002	28/06/2009	no	EUR	30.000.000	6.002.654
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 6m + 0,75%	no	30/12/2004	30/12/2009	no	EUR	15.000.003	3.001.200
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 6m + 0,60%	no	07/12/2005	07/12/2015	no	EUR	30.000.000	30.057.709
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3m + 0,60%	si	15/04/2008	15/04/2018	15/04/2013	EUR	8.226.000	8.330.925
Prestito obblig.rio subordinato	Eur 3m + 0,60%	si	18/04/2008	18/04/2018	18/04/2013	EUR	10.880.000	11.006.794
<b>Totale subordinati computabili</b>								<b>58.399.282</b>

## TAVOLA 4 – Adeguatezza Patrimoniale

### Informazione qualitativa

L'adeguatezza del Capitale Interno è oggetto di costante monitoraggio da parte degli Organi competenti (Direttore Generale, Direzione Pianificazione Controllo di Gestione e Risk Management, Comitato Rischi), sia nella fase di rendicontazione degli andamenti gestionali (verifiche di budget annuali e di periodo) sia nell'ambito del processo di pianificazione che si esplica con l'approvazione del budget annuale e del piano industriale (con respiro triennale).

Il Capitale Interno a fronte dei rischi per i quali è previsto un Requisito Regolamentare nell'ambito del I Pilastro, è determinato sulla base delle stesse metodologie utilizzate per il calcolo del Requisito Regolamentare:

- il Capitale Interno a fronte del Rischio di Credito è ottenuto applicando il *Metodo Standard*;
- il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato è ottenuto applicando la *Metodologia Standardizzata*;
- il Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo è ottenuto applicando il *Metodo Base*.

Inoltre con riferimento ai rischi di II Pilastro, la Banca ha provveduto a quantificare il Capitale Interno da porre a presidio del:

- Rischio di Concentrazione;
- Rischio di Cartolarizzazione;
- Rischio di Tasso.

Il Capitale Interno Complessivo è ottenuto, secondo l'approccio metodologico denominato *building block*, come somma algebrica del Capitale Interno calcolato a fronte dei rischi di I Pilastro (Credito e Controparte, Mercato, Operativo), e dei rischi di II Pilastro (Concentrazione, Cartolarizzazione, Tasso di interesse, "prove di stress").

In ottemperanza alle disposizioni relative al secondo pilastro la Banca si è dotata di un processo di controllo prudenziale e sulla base delle risultanze dello stesso ha espresso all'Istituto di Vigilanza un giudizio di adeguatezza del patrimonio ritenendo lo stesso sufficiente a far fronte al Capitale Interno attuale e prospettico, a eventuali esigenze derivanti dai rischi per i quali è stata effettuata una valutazione qualitativa (rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico non rilevante e/o non significativo rispetto alla posizioni patrimoniale complessiva) oltre che ai risultati delle prove di stress.

A seguire, nell'Informazione quantitativa, il Capitale Interno a fronte dei rischi per i quali è previsto un Requisito Regolamentare.

Informazione quantitativa

Tav. 4 Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31 12 2008	31 12 2007	31 12 2008	31 12 2007
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>2.696.366</b>	<b>2.244.064</b>	<b>1.945.515</b>	<b>1.750.754</b>
1. Metodologia standardizzata	2.696.366	2.244.064	1.945.515	1.750.754
2. Metodologia basata sui rating interni (1)	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>155.641</b>	<b>135.996</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>2.847</b>	<b>5.353</b>
1. Metodologia Standardizzata	x	x	2.847	5.353
2. Modelli interni	x	x	-	-
3. Rischio di concentrazione	x	x	-	-
<b>B.3 Rischio operativo</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>15.434</b>	<b>-</b>
1. Metodo base	x	x	15.434	-
2. Metodo standardizzato	x	x	-	-
3. Metodo avanzato	x	x	-	-
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>-</b>	<b>9.512</b>
<b>B.5 Totale requisiti prudenziali</b>	<b>x</b>	<b>x</b>	<b>173.922</b>	<b>150.861</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate	x	x	2.174.028	1.885.763
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	x	x	7,35%	8,38%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	x	x	10,00%	10,90%

Si precisa che i dati 2007 dei requisiti patrimoniali sono determinati in base alla normativa in vigore al 31.12.2007 (Basilea I), mentre i dati al 31.12.2008 sono stati calcolati in base alla nuova normativa di vigilanza (Basilea II).

(1) Sono ricomprese le esposizioni relative a strumenti di capitale

(2) Nelle voci "metodologia standard" e "modelli interni" va incluso anche il requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento

Con riferimento al rischio di credito e di controparte si riporta di seguito il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

**Tav.4.1 Rischio di Credito e di Controparte - metodologia standardizzata**

(valori in migliaia di €)

Portafogli regolamentari	REQUISITO PATRIMONIALE 31 12 2008
Amministrazioni e Banche Centrali	143
Intermediari Vigilati	4.198
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	1.058
Enti Territoriali	187
Organizzazioni Internazionali	-
BMS	31
Imprese e Altri Soggetti	74.066
Retail	37.534
A b.t. verso Imprese	-
OICR	-
Garantite da Ipoteca su Immobili	15.437
Covered Bonds	-
Scadute (Past due)	11.756
Ad Alto Rischio	-
Altre Esposizioni	11.231
<b>TOTALE</b>	<b>155.641</b>

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata per la quale a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione, il rischio di regolamento e il rischio di concentrazione. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- Rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati ( per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- Rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di opzione (calcolato secondo la metodologia prescelta), il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero portafoglio della banca.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

**Tav 4.2 - Rischi di Mercato - Metodologia Standardizzata**

(valori in migliaia di €)

Tipologia di rischio	REQUISITO PATRIMONIALE 31 12 2008
<b>Rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza</b>	
<b>Rischio di posizione</b>	
<b>Rischio generico</b>	<b>752</b>
- titoli di debito	709
- titoli di capitale	43
<b>Rischio specifico</b>	<b>1.816</b>
- titoli di debito	1.795
- titoli di capitale	21
<b>Rischio di posizione per i certificati di partecipazione in OICR:</b>	<b>201</b>
- metodo della scomposizione semplificata	
- metodo della scomposizione parziale	
- metodo residuale	201
<b>Totale rischio di posizione</b>	<b>2.769</b>
<b>Rischio di regolamento</b>	
<b>Rischio di concentrazione</b>	
<b>Totale rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza</b>	<b>2.769</b>
<b>Opzioni:</b>	<b>78</b>
- metodo residuale	
- metodo delta/plus	78
- metodo di scenario	
<b>Rischio di cambio</b>	
<b>Rischio di posizione interno</b>	
<b>REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI SUI RISCHI DI MERCATO</b>	<b>2.847</b>

**TAVOLA 5 – Rischio di Credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche****Informazione qualitativa***Esposizioni deteriorate*

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate la Banca fa riferimento alla normativa emanata da Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- **sofferenze** - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- **incagli** - definiscono l'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- **esposizioni ristrutturate** - rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale;
- **esposizioni scadute** - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La classificazione viene effettuata dalle strutture nell'ambito delle singole autonomie, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni, con esposizione superiore al 5% del fido accordato, per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti, si procede tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto da oltre 180 giorni secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Per quest'ultima categoria la valutazione analitica è effettuata applicando una % di svalutazione forfetaria.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Le rettifiche di valore su crediti sono iscritte a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, classificate tra i crediti, che sono individualmente significative (considerate come tali quelle di importo superiore ad €750.000) sono valutate analiticamente al fine di individuare se sussistano evidenze oggettive di perdita; nel caso in cui non siano state rilevate obiettive riduzioni di valore, tali crediti sono sottoposti a valutazione collettiva di perdita di valore. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, i parametri del modello di calcolo utilizzato sono i seguenti:

- *PD (Probability of Default* - probabilità di default): è stata utilizzata una PD di Istituto determinata sulla base di dati storici.
- *LGD (Loss Given Default* – perdita al momento del default): sono state utilizzate delle LGD di Istituto, distinte per segmento (retail/corporate) e per forma tecnica (conti correnti, mutui, ...) e, ove possibile, distinte in funzione dell'esistenza di garanzie reali. Tali valori sono stati determinati sulla base di dati storici della Banca (calcolati in base ad una serie storica di rilevazioni).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Informazione quantitativa

Tav. 5.1 Distribuzione Esposizioni per principali tipologie di Esposizione

Importi in migliaia di euro

ESPOSIZIONI NETTE PER TIPOLOGIA E CONTROPARTE	IMPORTI NETTI	IMPORTI PONDERATI (RWA)	REQUISITI PATRIMONIALI
	31-dic-08	31-dic-08	31-dic-08
Amministrazioni e Banche Centrali	164.118	1.789	143
Intermediari Vigilati	213.341	52.473	4.198
Enti senza Scopo di Lucro ed Enti del Settore Pubblico	24.171	13.221	1.058
Enti Territoriali	23.112	2.337	187
Organizzazioni Internazionali	-	-	-
BMS	2.552	383	31
Imprese e Altri Soggetti	1.346.832	925.831	74.066
Retail	896.544	469.170	37.534
A b.t. verso Imprese	-	-	-
OICR	-	-	-
Garantite da Ipoteca su Immobili	494.949	192.966	15.437
Covered Bonds	-	-	-
Scadute (Past due)	126.439	146.954	11.756
Ad Alto Rischio	-	-	-
Altre Esposizioni	336.628	140.391	11.231
<b>TOTALE</b>	<b>3.628.685</b>	<b>1.945.515</b>	<b>155.641</b>

Tav. 5.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

31/12/08

(in migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incajgi	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	483	-	-	-	-	186.078	186.561
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.335	-	-	-	-	200.559	201.894
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	107.613	107.613
5. Crediti verso clientela	30.608	31.634	67	22.293	-	2.002.569	2.087.171
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	9.852	9.852
<b>Totale 31/12/2008</b>	<b>32.426</b>	<b>31.634</b>	<b>67</b>	<b>22.293</b>	<b>-</b>	<b>2.506.671</b>	<b>2.593.091</b>
<b>Totale 31/12/2007</b>	<b>23.546</b>	<b>28.478</b>	<b>70</b>	<b>19.379</b>	<b>-</b>	<b>2.317.318</b>	<b>2.388.791</b>

Tav. 5.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	84.123	30.605	5.387	1.818	12	-	-	-	125	3
A.2 Incagli	37.266	31.634	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	68	67	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	23.108	22.131	1	1	169	162	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	2.145.601	2.137.981	9.900	9.899	2.478	2.478	253	252	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2.290.166</b>	<b>2.222.418</b>	<b>15.288</b>	<b>11.718</b>	<b>2.659</b>	<b>2.640</b>	<b>253</b>	<b>252</b>	<b>125</b>	<b>3</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	54	54	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.142	2.142	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	44	44	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	189.059	189.059	95	95	33	33	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>191.299</b>	<b>191.299</b>	<b>95</b>	<b>95</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2008</b>	<b>2.481.465</b>	<b>2.413.717</b>	<b>15.383</b>	<b>11.813</b>	<b>2.692</b>	<b>2.673</b>	<b>253</b>	<b>252</b>	<b>125</b>	<b>3</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2007</b>	<b>2.283.546</b>	<b>2.230.105</b>	<b>28.568</b>	<b>28.561</b>	<b>4.044</b>	<b>3.940</b>	<b>223</b>	<b>223</b>	<b>2</b>	<b>2</b>

Tav. 5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	285.660	285.660	40.487	40.487	13.967	13.967	446	446	135	135
<b>Totale A</b>	<b>285.660</b>	<b>285.660</b>	<b>40.487</b>	<b>40.487</b>	<b>13.967</b>	<b>13.967</b>	<b>446</b>	<b>446</b>	<b>135</b>	<b>135</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	15.556	15.556	2.643	2.643	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>15.556</b>	<b>15.556</b>	<b>2.643</b>	<b>2.643</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2008</b>	<b>301.216</b>	<b>301.216</b>	<b>43.130</b>	<b>43.130</b>	<b>13.967</b>	<b>13.967</b>	<b>446</b>	<b>446</b>	<b>135</b>	<b>135</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2007</b>	<b>286.371</b>	<b>286.371</b>	<b>47.578</b>	<b>47.578</b>	<b>11.632</b>	<b>11.632</b>	<b>1.014</b>	<b>1.014</b>	<b>18</b>	<b>18</b>

Tav. 5.5 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	5.393	3.564	-	1.829	-	-	-	-	66.474	43.822	-	22.652	17.781	9.837	-	7.944
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.505	4.434	-	24.071	8.761	1.198	-	7.563
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68	1	-	67	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	0	0	-	0	-	-	-	-	13.492	570	-	12.922	9.786	415	-	9.371
A.5 Altre esposizioni	122.086	-	-	122.086	7.159	-	2	7.157	63.127	-	39	63.088	71.105	-	-	71.105	1.263.797	-	6.462	1.257.334	630.958	-	1.118	629.840
<b>Totale A</b>	<b>122.086</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>122.086</b>	<b>7.159</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>7.157</b>	<b>68.519</b>	<b>3.564</b>	<b>39</b>	<b>64.917</b>	<b>71.105</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>71.105</b>	<b>1.372.335</b>	<b>48.827</b>	<b>6.462</b>	<b>1.317.046</b>	<b>667.286</b>	<b>11.449</b>	<b>1.118</b>	<b>654.718</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	-	-	42	76	64	-	12
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.142	-	-	2.142	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-	-	44	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	8.951	-	-	8.951	1.572	-	-	1.572	-	-	-	-	94.823	-	-	94.823	83.845	-	3	83.842
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.951</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.951</b>	<b>1.572</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.572</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>97.050</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>97.050</b>	<b>83.921</b>	<b>64</b>	<b>3</b>	<b>83.854</b>	
<b>Totale (A+B) 31/12/2008</b>	<b>122.086</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>122.086</b>	<b>16.110</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>16.108</b>	<b>70.091</b>	<b>3.564</b>	<b>39</b>	<b>66.489</b>	<b>71.105</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>71.105</b>	<b>1.469.385</b>	<b>48.827</b>	<b>6.462</b>	<b>1.414.095</b>	<b>751.207</b>	<b>11.514</b>	<b>1.121</b>	<b>738.572</b>

Tav.5.6 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>489.077</b>	<b>4.672</b>	<b>524</b>	<b>25.860</b>	<b>183.544</b>	<b>67.541</b>	<b>159.873</b>	<b>730.816</b>	<b>789.096</b>	<b>90.244</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	3	1	79.121	42.602	-
A.2 Titoli di debito quotati	-	-	-	-	7.851	4.998	28.531	56.577	36.330	1.818
A.3 Altri titoli di debito	300	-	-	928	13.112	18.971	59.536	98.018	53.605	-
A.4 Quote OICR	628	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Finanziamenti	488.149	4.672	524	24.932	162.581	43.569	71.805	497.100	656.559	88.426
- Banche	2.262	-	-	11	-	-	-	-	-	3.921
- Clientela	485.887	4.672	524	24.921	162.581	43.569	71.805	497.100	656.559	84.505
<b>Passività per cassa</b>	<b>1.267.382</b>	<b>8.980</b>	<b>2.153</b>	<b>151.293</b>	<b>224.860</b>	<b>72.570</b>	<b>132.316</b>	<b>476.371</b>	<b>109.827</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi	1.262.277	7.500	-	23.360	26.063	5.474	-	5.109	-	-
- Banche	12.302	7.500	-	2.022	-	-	-	5.109	-	-
- Clientela	1.249.975	-	-	21.338	26.063	5.474	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	2.877	1.480	1.153	30.672	88.671	65.623	132.316	471.262	109.827	-
B.3 Altre passività	2.228	-	1.000	97.261	110.126	1.473	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>-</b>	<b>7.166</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>232</b>	<b>4.545</b>	<b>437</b>	<b>510</b>	<b>1.746</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	7.166	-	-	232	4.545	437	510	1.746	-
- Posizioni lunghe	-	2.527	-	-	87	4.132	169	128	685	-
- Posizioni corte	-	4.639	-	-	145	413	268	382	1.061	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tav. 5.7 Distribuzione esposizioni deteriorate nette per settori economici

Importi in migliaia di euro

DescrizioneMacroSettore	Sae	inadempimento persistente - past due	incaglio	sofferenza	ristrutturato	Totale complessivo
Altre società finanziarie	739	10				10
Ausiliari finanziari	283	-		11		11
Famiglie	773	0	2			2
	774	1	-			1
	775	162	-			162
	772	0	-			0
Famiglie consumatrici	600	8.845	7.194	7.884		23.923
Famiglie produttrici	614	1.719	2.910	2.823		7.452
	615	3.827	3.903	3.834		11.564
Imprese private	430	3.647	13.084	11.609		28.339
	431	313	-	-		313
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	500	-	102	-		102
	501	62	155	58		275
Quasi-società non finanziarie altre	492	3.220	1.992	2.234		7.445
	490	0	365	310		675
	491	0	17	70		87
Quasi-società non finanziarie artigiane	482	442	1.812	1.492	67	3.812
	480	-	94	74		168
	481	31	6	164		202
Società non finanziarie	759	-	-	3		3
Unità non classificabili e non classificate	551	0	-	-		0
Associazioni fra imprese non finanziarie	450	10	-	22		32
Imprese pubbliche	470	4	-	-		4
	472	-	-	21		21
<b>Totale complessivo</b>		<b>22.293</b>	<b>31.634</b>	<b>30.608</b>	<b>67</b>	<b>84.602</b>

Tav. 5.8 Distribuzione rettifiche di valore su esposizioni deteriorate per settori economici

Importi in migliaia di euro

DescrizioneMacroSettore	Sae	inadempimento persistente - past due	incaglio	sofferenza	ristrutturato	Totale complessivo
Altre istituzioni finanziarie monetarie: banche	245					-
Altre società finanziarie	739	0	-	-		0
Ausiliari finanziari	283	-	-	1		1
Famiglie	773	0	0	-		0
	774	0	-	7		7
	775	7	-	-		7
	772	0	-	-		0
Famiglie consumatrici	600	386	1.128	9.587		11.101
Famiglie produttrici	614	73	426	3.928		4.427
	615	168	533	4.759		5.461
Imprese private	430	168	2.988	28.637		31.793
	431	14	-	-		14
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	500	-	25	-		25
	501	3	21	117		141
Quasi-società non finanziarie altre	492	144	164	2.835		3.143
	490	0	93	431		525
	491	0	2	152		154
Quasi-società non finanziarie artigiane	482	20	239	2.459	1	2.719
	480	-	10	278		289
	481	1	0	247		248
Società non finanziarie	759	-	-	134		134
Unità non classificabili e non classificate	551	0	-	-		0
Associazioni fra imprese non finanziarie	450	-	-	81		81
Imprese pubbliche	470	0	-	-		0
	472	0	-	6		6
<b>Totale complessivo</b>		<b>985</b>	<b>5.632</b>	<b>53.659</b>	<b>1</b>	<b>60.277</b>

Tav. 5.9 Distribuzione esposizioni deteriorate per aree geografiche

Importi in migliaia di euro

Descrizione Regione	ProvRes	inadempimento persistente - past due	incaglio	sofferenza	ristrutturato	Totale complessivo
Piemonte	TO			28		28
	NO			0		0
Lombardia	MI	28		96		125
	BG	-		3		3
	BS	4	312	-		315
	VA	7	-	-		7
Trentino-alto adige	BZ	4	12	-		16
Veneto	PD	16	41	-		58
	VI	3	-	-		3
Liguria	GE	1	-	-		1
	IM	-	17	-		17
Emilia-romagna	BO	-	-	92		92
	PC	1	-	-		1
	RA	-	22	-		22
	FC	-	5	34		39
Toscana	AR	281	50	226		556
	FI	0	-	429		429
	GR	-	18	26		43
	LI	-	-	7		7
	SI	133	35	720		889
	PT	-	-	0		0
Marche	MC	892	2.108	2.651		5.651
	AN	257	3.372	405		4.034
	PU	48	-	23		72
	AP	491	428	159		1.077
Lazio	FR	85	4	130		219
	RM	2.272	2.384	1.551		6.208
	LT	3	7	7		17
	RI	287	816	962		2.065
	VT	28	94	238		360
Abruzzo	AQ	0	7	14		22
	TE	15	-	-		15
Campania	CE	17	1	47		65
	NA	21	-	77		98
	SA	0	-	4		5
Puglia	LE	31	6	11		48
Calabria	RC	-	7	-		7
	CZ	-	-	20		20
	KR	-	-	32		32
Sicilia	PA	-	2	-		2
	CT	-	3	9		11
	ME	-	-	2		2
Sardegna	SS	-	-	5		5
	OG	119	-	-		119
Estero	EE	172	2	3		177
Umbria	PG	15.334	17.922	16.782	67	50.105
	TR	1.742	3.959	5.815		11.515
<b>Totale complessivo</b>		<b>22.293</b>	<b>31.634</b>	<b>30.608</b>	<b>67</b>	<b>84.602</b>

Tav. 5.10 Distribuzione rettifiche di valore su esposizioni deteriorate per aree geografiche

Importi in migliaia di euro

DescrizioneRegione	ProvRes	inadempimento persistente - past due	incaglio	sofferenza	ristrutturato	Totale complessivo
Piemonte	TO	-	-	31		31
	NO	-	-	5		5
Lombardia	MI	1	-	131		132
	BG	-	-	8		8
	BS	0	43	111		155
	VA	0	-	-		0
Trentino-alto adige	BZ	0	0	-		1
Veneto	PD	1	41	2		44
	VI	0	-	-		0
Liguria	GE	0	-	-		0
	IM	-	2	-		2
Emilia-romagna	BO	-	-	68		68
	PC	0	-	-		0
	RA	-	2	-		2
	FC	-	0	20		20
Toscana	AR	13	14	578		605
	FI	0	-	208		208
	GR	-	3	53		56
	LI	-	-	14		14
	SI	6	1	1.172		1.179
	PT	-	-	28		28
Marche	MC	38	211	4.328		4.577
	AN	11	842	969		1.822
	PU	2	-	105		107
	AP	22	74	940		1.035
Lazio	FR	4	0	696		700
	RM	101	422	5.579		6.102
	LT	0	1	241		242
	RI	13	78	1.229		1.320
	VT	1	7	631		639
Abruzzo	AQ	0	2	21		23
	TE	1	-	83		84
Campania	CE	1	0	109		109
	NA	1	-	160		161
	SA	0	-	128		128
Puglia	LE	1	1	4		6
Calabria	RC	-	1	-		1
	CZ	-	-	50		50
	KR	-	-	95		95
Sicilia	PA	-	0	2		3
	CT	-	0	17		17
	ME	-	-	27		27
Sardegna	SS	-	-	10		10
	OG	5	-	-		5
Estero	EE	8	0	144		152
Umbria	PG	677	2.937	27.395	1	31.009
	TR	77	948	8.265		9.290
<b>Totale complessivo</b>		<b>985</b>	<b>5.632</b>	<b>53.659</b>	<b>1</b>	<b>60.277</b>

**Tav. 5.11 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lorde**

31 12 2008

(in migliaia di euro)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>65.611</b>	<b>32.156</b>	<b>71</b>	<b>20.249</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>31.238</b>	<b>33.947</b>	<b>1</b>	<b>55.583</b>	-
B.1 ingressi da crediti in bonis	15.822	18.474	-	52.701	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.752	7.314	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	3.664	8.159	1	2.882	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>7.201</b>	<b>28.837</b>	<b>4</b>	<b>52.554</b>	-
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	5.021	-	26.891	-
C.2 cancellazioni	623	-	-	-	-
C.3 incassi	6.578	14.000	4	16.414	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	9.816	-	9.249	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>89.647</b>	<b>37.266</b>	<b>68</b>	<b>23.278</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Le altre variazioni in aumento contengono gli incrementi registrati nel periodo su posizioni già classificate nella relativa categoria di attività deteriorate.

**Tav. 5.12 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

31 12 2008

(in migliaia di euro)

Causali/ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>Rettifiche complessive finali esercizio precedente</b>	-	-	-	-	-
<b>Effetti delle variazioni dei principi contabili</b>					
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>42.110</b>	<b>3.695</b>	<b>1</b>	<b>868</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>18.637</b>	<b>7.225</b>	<b>-</b>	<b>481</b>	-
B.1 rettifiche di valore	17.489	6.874	-	481	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.148	351	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.525</b>	<b>5.287</b>	<b>0</b>	<b>364</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	1.633	3.522	0	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.269	631	-	-	-
C.3 cancellazioni	623	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.135	-	364	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>57.222</b>	<b>5.632</b>	<b>1</b>	<b>985</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

**TAVOLA 6 – Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

**Informazione qualitativa**

Le disposizioni di cui alla “circ.263/06”, contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “*metodologia standardizzata*” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating “*External Credit Assessment Institutions – ECAI*” o da agenzie per il credito all’esportazione “*Export Credit Agencies – ECA*”, riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che ha formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

**Tav. 6 Rischio di Credito: portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

Portafogli	ECAI/ECA	Tipo di rating (solicited/unsolicited)	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	1) SACE. SpA 2) Moody's Investors Service	Solicited/ Unsolicited	==
Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited/ Unsolicited	==
Imprese e altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited	==
Esposizioni verso OICR	Moody's Investors Service	Solicited	==
Esposizioni a breve termine verso imprese	Moody's Investors Service	Solicited	Rating a breve termine
Esposizioni verso cartolarizzazioni	Moody's Investors Service	Solicited	Rating a lungo termine e rating a breve termine
Intermediari vigilati <sup>1</sup>	Moody's Investors Service	Solicited	==
Enti territoriali <sup>2</sup>	Moody's Investors Service	Solicited/ Unsolicited	==
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico <sup>3</sup>	Moody's Investors Service	Solicited/ Unsolicited	==

<sup>1</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM e ai titoli di debito appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

<sup>2</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

<sup>3</sup> Limitatamente al riconoscimento delle tecniche di CRM.

**TAVOLA 8 – Tecniche di Attenuazione del Rischio****Informazione qualitativa**

*Politiche di Compensazione* - La banca Popolare di Spoleto non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", per quanto concerne il portafoglio commerciale né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) e accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati che per repo (repurchase agreement).

*La gestione delle garanzie reali* - Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio. E' possibile individuare due tipologie di garanzie sia per volumi che numerosità: Ipoteca e Pegno (denaro e titoli).

Della procedura *Collateral* fornita da Cedacri, resa operativa dal settembre 2007, è stato già trattato nel Rischio di Credito. Qui giova sottolineare i due moduli ad essa collegati:

- *Modulo di Eleggibilità Garanzie*: che si pone come strumento in grado di stabilire se una singola garanzia è eleggibile ai fini dell'applicazione delle tecniche CRM specificate dalla normativa di vigilanza;
- *Cruscotto di Monitoraggio delle Garanzie*: che si pone come strumento di analisi dell'intero portafoglio garanzie in termini di eleggibilità/non eleggibilità nonché di monitoraggio. Per le operazioni assistite da pegno il monitoraggio può essere eseguito giornalmente, mentre per quelle assistite da ipoteca, la verifica del valore degli immobili avviene una volta l'anno (perizia sul bene per i finanziamenti superiori a tre milioni di euro e rivalutazione in base ai valori medi di mercato per finanziamenti di importo inferiore).

*Garanzie Reali accettate* – E' possibile sintetizzare le garanzie reali accettate dalla Banca, nel seguente elenco:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso al Banca;
- ipoteche su beni immobili;
- ipoteche su beni mobili;
- pegno denaro depositato presso altre banche;
- pegno titoli depositati presso altre banche;
- pegno su altri diritti (polizze assicurative);
- pegno su crediti;
- pegno su merci.

*Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi ed il loro merito di credito* – La Banca non effettua operatività in derivati creditizi.

*Reportistica sulle concentrazioni* – La principale concentrazione di garanzie reali è costituita da ipoteche che assistono finanziamenti a clientela retail, caratterizzati da un estremo frazionamento del rischio. Non esiste altresì un problema di concentrazione, in merito alle garanzie costituite da pegni, nonché al rischio di mercato.

**Informazione quantitativa**

**Tav. 8 Distribuzione esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per portafogli regolamentari - CRMS**

Descrizione portafogli regolamentari	Tipo Garanzia			Totale complessivo
	P	R	T	
CASSA - Amministrazioni centrali e banche centrali		8.996.521		8.996.521
CASSA - Enti territoriali	1.982.211			1.982.211
CASSA - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.958			5.958
CASSA - Organizzazioni internazionali		4.010.025		4.010.025
CASSA - Intermediari vigilati	329.814	11.136.317		11.466.130
CASSA - Imprese e altri soggetti		3.226.093		3.226.093
CASSA - Esposizioni al dettaglio		12.622		12.622
CASSA - Esposizioni garantite da immobili			655.512.517	655.512.517
CASSA - Posizioni scadute		4.879.144	39.087.258	43.966.402
FUORI BILANCIO - Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		92.000	40.355	132.355
FUORI BILANCIO - Imprese e altri soggetti		784.719	1.655.288	2.440.007
FUORI BILANCIO - Esposizioni al dettaglio		3.241.833	2.314.345	5.556.178
FUORI BILANCIO - Posizioni scadute		372.783	2.179.984	2.552.768
<b>Totale complessivo</b>	<b>2.317.983</b>	<b>36.752.058</b>	<b>700.789.748</b>	<b>739.859.788</b>

P: garanzie personali;

R: garanzie reali;

T: esposizioni coperte da garanzia immobiliare.

## TAVOLA 9 – Rischio di Controparte

### Informazione qualitativa

*La genesi del Rischio di Controparte* è da ricondurre all'evento che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima.

E' pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti.

Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambi le controparti. Interessa le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il Rischio di Controparte può essere circoscritto: agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti c/termine passivi.

*La misurazione del Rischio di Controparte* secondo quanto previsto dalle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" si concentra sul calcolo dell'"Equivalent creditizio" dei suddetti strumenti, sul quale si innesta il calcolo del requisito patrimoniale determinato, nell'ambito del processo di misurazione del rischio di credito, in funzione: della classificazione della controparte dei singoli strumenti e dell'eventuale utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nella negoziazione di strumenti derivati negoziati over-the counter la selezione della controparte istituzionale delle operazioni è limitata a quelle per le quali sussiste apposita linea di fido e nei limiti della relativa disponibilità

I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio, risultano definiti da normativa interna aziendale, che disciplina in materia di: (i) proposta, (ii) valutazione, (iii) delibera, (iiii) monitoraggio degli affidamenti in favore di controparti finanziarie.

In sintesi: la proposta di affidamento viene inoltrata dalla Direzione Finanza alla Direzione Crediti che, assieme alla Direzione Generale, sottopone la stessa per la delibera, al Consiglio di Amministrazione. Tutte le pratiche di affidamento sono sottoposte a rinnovo con cadenza annuale e, comunque, ogni qual volta la Direzione Finanza ne ravvisi la necessità a seguito di sopraggiunte esigenze di business o di modifiche nel merito creditizio di una controparte.

Ai fini dell'operatività di trading su prodotti derivati la stessa è ricondotta nei limiti dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale (massimo € 30 mln nozionali e ulteriori € 20 mln con firma congiunta con il Vice Direttore Generale) fermi restando naturalmente i diversi e inferiori limiti stabiliti per ciascuna tipologia di strumento negoziato come stabilito nel "Regolamento delle operazioni di gestione della liquidità" e quindi a tal fine è aperta una linea di credito per 50 milioni di euro nozionali per primarie controparti singolarmente individuate.

Per quanto riguarda l'operatività di trading, secondo la prassi aziendale consolidata, i limiti sopra esposti sono commisurati al 100% del valore nozionale del contratto

Ai fini dell'operatività di copertura il limite del rischio di controparte è invece fissato nel 10% del valore nozionale del contratto stesso.

I contratti ISDA in essere con le controparti alla data del 31 dicembre 2008 non prevedevano ancora clausole di Credit Support Annex (CSA) per la mitigazione del rischio controparte.

Si segnala che solo per il contratto I.R.S., relativo alla cartolarizzazione "Spoleto Mortgages", con un nozionale al 31.12.2008 di circa 87 milioni di euro, esiste un accordo tra le parti che prevede obblighi di collaterale qualora il mark-to-market del derivato raggiunga il livello soglia di 1mln di euro.

Allo stesso modo, la negoziazione di contratti derivati *over-the counter* verso controparti clienti (corporate o enti) avviene esclusivamente a seguito di un processo strutturato di concessione di specifiche linee di fido, modulate sulla base della tipologia di contratto e della durata dell'operazione. La posizione a credito/debito nei confronti dei clienti è monitorata costantemente dalla direzione finanza che fornisce trimestralmente alla direzione crediti il valore mark to market dei contratti in essere al fine di valutare l'adeguatezza della linea di fido. Segnaliamo inoltre che tale attività riguarda solo derivati sul tasso di interesse e che ha un valore marginale limitato alla gestione delle posizioni in essere.

Il controllo delle esposizioni per le controparti è altresì effettuato mediante la verifica del rispetto dei limiti di concentrazione previsti dalle disposizioni di vigilanza in materia di grandi rischi.

## Informazione quantitativa

Tav. 9 Derivati finanziari "over the counter": fair value positivo - rischio di controparte

(in migliaia di euro)

Controparti/sostostanti	Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza:</b>														
A.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	65	-	140	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	5.189	-	494	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	246	-	55	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7 Altri soggetti	12	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A 31/12/2008</b>	<b>5.512</b>	<b>-</b>	<b>699</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale A 31/12/2007</b>	<b>6.374</b>	<b>-</b>	<b>2.101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>9</b>	<b>-</b>	<b>237</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>B. Portafoglio bancario:</b>														
B.1 Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	9.852	-	1.159	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B 31/12/2008</b>	<b>9.852</b>	<b>-</b>	<b>1.159</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale B 31/12/2007</b>	<b>7.822</b>	<b>-</b>	<b>631</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Tav. 9.1 Rischio di controparte: valore dell'esposizione e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

importi in migliaia di euro

Derivati	Valore dell'esposizione (equivalente creditizio/valore corretto per PCT)	Valore garanzie reali
Contratti derivati	16.783	
PCT	211.792	210.792
Altre operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	25	
<b>Totale</b>	<b>228.599</b>	<b>210.792</b>

## TAVOLA 10 – Rischio di Cartolarizzazione

### Informazione qualitativa

Alla data della presente *Informativa* la Banca detiene posizioni verso le seguenti cartolarizzazioni, poste in essere dalla stessa Banca negli esercizi 2001 e 2003, ai sensi della Legge n.130/99:

a) cartolarizzazione crediti 'non performing', SPV: Ulisse 4

b) cartolarizzazione crediti 'performing', SPV: Spoleto Mortgages

Le Nuove Disposizioni di Vigilanza prevedono che, ai fini dell'esclusione delle attività cartolarizzate dal calcolo dei requisiti patrimoniali, continuino a trovare applicazione le disposizioni di Vigilanza previgenti per tutte le operazioni poste in essere prima del 30 settembre 2005.

Pertanto considerato che entrambe le operazioni venivano precedentemente riconosciute valide ai fini prudenziali le stesse continuano ad esserlo ancora oggi. Pertanto il calcolo del requisito patrimoniale complessivo a fronte delle stesse viene effettuato nell'ambito del rischio di credito secondo il metodo standard che prevede l'applicazione del meccanismo del cap (cap test).

In base a tale meccanismo, nel caso in cui il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione (requisito *post*) risulti superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate (requisito *ante* o *cap*), il requisito patrimoniale viene ragguagliato al minore tra il *cap* e il requisito *post* cartolarizzazione.

In entrambe le operazioni la Banca svolge il ruolo di *servicer*, che comporta sia la gestione dei recuperi, e quindi il mantenimento della relazione con il cliente, che la rendicontazione dell'attività nei confronti delle società veicolo cessionarie dei crediti.

La cartolarizzazione crediti *non performing* è stata attuata con l'obiettivo di smobilizzare attività infruttifere, diversificare le fonti di finanziamento e conseguentemente acquisire liquidità nonché, di migliorare la gestione del portafoglio crediti non performing.

La cartolarizzazione crediti *performing* è stata invece attuata con l'obiettivo di migliorare la liquidità aziendale e la diversificazione delle fonti di finanziamento.

#### *Ulisse 4*

Nel 2001 la Banca ha originato una operazione di cartolarizzazione crediti 'non performing' derivanti da mutui ipotecari e altri finanziamenti concessi sotto varie forme tecniche ed iscritti a sofferenza.

Il titolo Junior emesso dalla SPV Ulisse 4 a fronte dei crediti ricevuti, per un valore originario di € 19.850 mila, è stato interamente sottoscritto dalla Banca ed è iscritto nel portafoglio 'crediti', in quanto ha natura di un credito concesso all'emittente (SPV). Il tasso nominale su tale titolo è pari al 2% e nel corso del 2008 è stato incassato, oltre al 2%, un extra interesse. Tutte le senior notes emesse dal veicolo sono state rimborsate. Con il bilancio 2008 è stato ritenuto opportuno effettuare, prudenzialmente, una ulteriore rettifica di valore del suddetto titolo junior al fine di tenere conto di eventuali perdite di valore, stimate, sostanzialmente, in base all'andamento storico degli incassi.

#### *Spoleto Mortgage*

Nel 2003 la Banca ha originato una cartolarizzazione di crediti 'performing' derivanti esclusivamente da mutui in bonis con garanzia ipotecaria su immobili residenziali e non residenziali.

Alla data della cartolarizzazione a fronte di un valore originario dei crediti ceduti pari a € 207.026 mila la Banca ha incassato un prezzo di cessione immediato di € 207.026 mila e ha convenuto un prezzo differito (excess spread) di € 8.439 mila.

Al 31.12.2008 l'importo dei crediti ceduti risulta pari a € 80.916 mila di cui solo € 450 mila trasformati in posizioni non performing.

Nell'ambito di tale operazione la Banca (originator) non ha sottoscritto titoli junior, ma vanta dei crediti subordinati, che verranno rimborsati subordinatamente al raggiungimento, da parte della società veicolo, di un certo livello di riserva di cassa, secondo l'ordine di priorità previsto dal regolamento del titolo. I suddetti crediti sono iscritti tra i 'crediti v/clientela'.

Al 31.12.2008 la società veicolo ha rimborsato il 64,05% delle senior notes. Le notes emesse originariamente sono state sottoposte a rating dalle agenzie Moody's e Standard & Poor's (S&P) come di seguito riportato (rating tuttora validi):

Classe A1: € 47,618 milioni - rating Aaa (Moody's), AAA (S&P) - *interamente rimborsate*;

Classe A2: €144,92 milioni - rating Aaa (Moody's), AAA (S&P)- *residuano € 69,2 milioni al 31.12.08*;

Classe B: € 7,246 milioni - rating A1 (Moody's), A (S&P) - *interamente da rimborsare*;

Classe C: € 7,246 milioni - rating Baa2 (Moody's), BBB (S&P) - *interamente da rimborsare*;

Oltre al credito subordinato v/Spoleto Mortgages corrispondente ad un versamento effettuato alla data di emissione delle notes per costituire parte della 'cash reserve' iniziale la Banca vanta nei confronti del Veicolo l'excess spread (quota differita del prezzo di cessione dei crediti) che è iscritto al netto di una svalutazione forfetaria pari a € 779 mila e che verrà incassato in base all'ordine di pagamento previsto dal regolamento dei titoli ed al raggiungimento, da parte della società veicolo, di un limite minimo di liquidità. Su tale credito, periodicamente, viene effettuata la verifica della recuperabilità dello stesso sulla base di un modello finanziario di stima dei flussi di cassa attesi che da risultati di estrema capienza del credito in questione.

I "rischi derivanti da cartolarizzazioni" configurano nel loro insieme quelle situazioni nelle quali la sostanza economica di tali operazioni può non essere pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione delle posizioni di rischio sottostanti alle operazioni stesse.

Pertanto, anche se i requisiti patrimoniali obbligatori computati a fronte delle varie posizioni detenute verso cartolarizzazioni sono correttamente determinati in conformità della pertinente normativa di vigilanza del "primo pilastro" e dopo aver verificato il rispetto di tutte le condizioni prescritte dalla normativa medesima ai fini del riconoscimento dell'effettivo trasferimento del rischio di credito, è tuttavia possibile che alcuni elementi sostanziali di tale fattore di rischio non siano pienamente considerati e coperti dai requisiti predetti.

Conformemente quindi alle regole di vigilanza del "secondo pilastro" Banca Popolare di Spoleto provvede alla misurazione - in aggiunta ai requisiti obbligatori del "primo pilastro" - delle eventuali ulteriori esigenze patrimoniali, quantificando gli altri possibili impatti di rischio che le cartolarizzazioni sono suscettibili di procurare.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tav. 10.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	19.928	17.124	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	8.159	8.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.405	4.405
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

L'importo riportato nella colonna 'junior' è rappresentato dal titolo junior emesso dalla società veicolo Ulisse 4 per € 17.124 mila e dai crediti vantati verso la società veicolo Spoleto Mortgages (excess spread e credito subordinato in c/c) per complessivi € 8.159

Nel corso dei precedenti esercizi l'importo dell'excess spread ha subito una svalutazione di € 779 mila; al lordo di tale svalutazione, l'esposizione lora vs/Spoleto Mortgages ammonterebbe ad € 8.937 mila circa.

**Tav. 10.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizione per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizioni e netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizioni e netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposizioni e netta	Rettifiche/riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
Spoletto Mortgages																		
- mutui fondiari assistiti da ipoteca di 1° grado su immobili residenziali	-	-	-	-	8.152	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.405	-
Ulisse 4																		
- Crediti non performing	-	-	-	-	17.124	(450)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**Tav. 10.3 Esposizioni verso le cartolarizzazioni ripartite per portafoglio di attività finanziarie e per tipologia**

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Esposizione/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale	Totale
						31 12 2008	31 12 2007
<b>1. Esposizioni per cassa</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	25.276	25.276	26.866
<b>2. Esposizioni fuori bilancio</b>							
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

L'importo riportato nella colonna 'junior' è rappresentato dal titolo junior emesso dalla società veicolo Ulisse 4 per € 17.124 mila e dai crediti vantati verso la società veicolo Spoleto Mortgages (excess spread e credito subordinato in c/c) per complessivi € 8.159

**Tav. 10.4 Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio**

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>103.906</b>	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	103.906	-
1. Sofferenze	22.990	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	80.916	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi:</b>	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Tav. 10.5 Attività di servicer - Incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

31 12 2008  
(in migliaia di euro)

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Ulisse 4 S.r.l.	22.990	-	1.596	-	100,00%	-	100,00%	-	0,00%	-
Spoleto Mortgages S.r.l.	-	80.916	-	27.061	-	64,05%	-	0,00%	-	0,00%

## TAVOLA 12 – Rischio Operativo

### Informazione qualitativa

La *genesì del Rischio Operativo* è trasversale a tutte le unità operative della Banca essendo lo stesso definito come la possibilità di perdite derivanti da:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgono almeno un soggetto interno alla Banca e che comportino perdite per la Banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le azioni revocatorie fallimentari e le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali, immateriali, persone,..) e/o interruzioni di servizio oppure altri eventi. Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo (es. anatocismo);
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti di lavoro della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro o norme in tema di salute e sicurezza;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti o fornitori;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e altri sistemi di supporto.

Nella realtà della Banca le potenziali aree di maggiore criticità si riferiscono principalmente alle pratiche commerciali, al malfunzionamento delle procedure, alle malversazioni e/o negligenze del personale forieri, questi ultimi, anche di rischi di carattere reputazionale.

La *misurazione del capitale interno a fronte del Rischio Operativo* viene effettuata secondo la "metodologia base" contemplata dalle disposizioni di Vigilanza prudenziale (Circ. 263/06). Tale metodologia consiste nell'applicare il "coefficiente regolamentare" del 15% all'"indicatore rilevante" rappresentato dal valore medio del margine di intermediazione figurante nel conto economico degli ultimi tre bilanci escludendo gli eventuali valori negativi o nulli.

Il *presidio del Rischio Operativo* è oggetto di costante attenzione, sia nelle diverse fasi dei processi produttivi e di servizio della Banca, sia nell'ambito delle verifiche di adeguatezza del sistema, assolte con il contributo diretto delle diverse Funzioni coinvolte nei processi.

A presidio del rischio operativo, pertanto, è da intendersi tutta l'impalcatura del Sistema dei Controlli Interni che prevede:

- *controlli di linea*: assicurati dalle singole unità operative sui propri processi ovvero integrati nelle procedure, volti a garantire la corretta esecuzione delle operazioni;
- *controlli sulla gestione dei rischi*: demandati a strutture diverse da quelle responsabili dei controlli di linea, con il fine di contribuire alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio e di riscontrare il rispetto dei limiti attribuiti alle varie funzioni;
- *attività di revisione interna*: affidata ad una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive, esercitata anche per verificare l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei Controlli stesso.

Un ulteriore presidio è rappresentato dalla Funzione di Compliance il cui obiettivo è quello di prevenire la violazione della normativa interna ed esterna attraverso la verifica di coerenza dei

processi con la normativa stessa. La integrazione delle attività di Compliance con i piani di attività della Revisione Interna ha come obiettivo la diffusione di una cultura incentrata sulla piena consapevolezza dei rischi e quindi di controllo degli stessi.

La gestione/mitigazione del rischio relativo ad eventi di ampia portata che possono comportare l'interruzione dell'operatività aziendale, minacciando in maniera più o meno grave la sopravvivenza dell'azienda stessa, è riconducibile all'applicativo "BCM - Business Continuity Management", ovvero gestione della continuità operativa del business.

Questo mira a definire - in caso di incidenti o catastrofi - quanto necessario per:

- minimizzare i rischi e le conseguenze economiche legate alla mancata operatività aziendale;
- assicurare il ripristino dei processi definiti come "critici" entro tempi predefiniti;
- stabilire procedure alternative per assicurare la continuità operativa;

La strategia per la continuità operativa garantisce che le "attività critiche" siano ripristinate e mantenute, sia pure in condizioni di emergenza e con livelli di servizio degradati, ad un livello minimo di operatività.

Tramite il processo di "Gestione dell'emergenza" l'organizzazione della Banca fornisce una risposta immediata ad una crisi limitando al minimo le perdite, assicurando la continuità almeno dei processi critici ad un livello di servizio compatibile con la situazione di emergenza e comunque accettabile gestendo il rientro alla regolare operatività nel minor tempo possibile. Sono stati individuati quattro livelli di attivazione della crisi con crescente grado di gravità connesso ad una probabilità di accadimento decrescente. Sono state individuate, altresì, le seguenti figure che partecipano al processo di gestione dell'emergenza:

- il Responsabile del Business Continuity Management individuato nel Responsabile della Direzione Organizzazione e Servizi di Supporto con deleghe per la gestione dei primi due livelli di crisi;
- il Comitato di Crisi, attivabile con convocazione da parte del Responsabile BCM, a fronte di una situazione di Crisi di livello 3 o 4;
- la struttura di supporto (BC Office, Responsabile Reparto Sistemi Informatici) che rappresenta il principale organo di supporto per il Responsabile Operativo di Gestione della Crisi e per i diversi Responsabili delle attività critiche;
- i Responsabili/Sostituti dei processi critici, con responsabilità del presidio delle attività critiche in caso di verificarsi di situazioni di crisi.

Nell'ambito della Business Continuity Management è prevista una periodica revisione dell'impalcatura organizzativa e dei processi critici.

A tale proposito, nel corso dell'anno 2008, sono state effettuate le seguenti attività:

- revisione dei processi critici e delle figure coinvolte, con verifica dell'attualità dell'elenco dei processi individuati in sede progettuale e che, i processi stessi, non siano stati modificati;
- predisposizione e svolgimento dei test annuali previsti dal Piano di Continuità Operativa:
  1. il test sulla ricostituzione dell'intera Server Farm sul sito di Disaster Recovery e sulla ripartenza dell'infrastrutture in tempi minimi (effettuato nel 2008 con esito positivo);
  2. il test di Business Continuity (effettuato nel 2008 con esito positivo);
  3. il test di Disaster Recovery, da realizzare in collaborazione con l'outsourcer Cedacri, cui è attribuito il compito di garantire la continuità del sistema informativo (effettuato nel 2008 con esito positivo);
  4. il test rete svolto da Cedacri di concerto con Telecom (effettuato nel 2008 con esito positivo).

**TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario****Informazione qualitativa**

Ai titoli di capitale presenti nel portafoglio AFS (available for sales) del banking book, è legato il rischio di prezzo.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene, per i titoli di capitale, alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione (in "rare circostanze", come previsto dall'amendment allo IAS 39 dell'ottobre 2008), il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, continuano ad essere valutati al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del relativo effetto cambi e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value*, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti rappresentativi di capitale quotati in mercati attivi si considerano perdite per riduzione di valore le diminuzioni di *fair value* che, alla data di valutazione, risultino superiori al 30% del costo di acquisto (o di trasferimento) o, in alternativa, le prolungate e continuative diminuzioni di *fair value* che superino i 12 mesi.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio d'esercizio o di bilanci infrannuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore in contropartita del patrimonio netto.

L'esposizione in strumenti di capitale è assolutamente marginale ed è riferita a specifiche giustificazioni strategiche e/o ottimizzare il portafoglio di trading nei limiti fissati dalla delibera quadro.

**Informazione quantitativa**
**Tav. 13 Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.**

(in migliaia di euro)

Voci	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>811</b>	<b>5.599</b>
A.1 Azioni	811	5.599
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-
<b>B. O.I.C.R.</b>	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-
- armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- chiusi	-	-
- riservati	-	-
- speculativi	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati	-	-
- non armonizzati aperti	-	-
- non armonizzati chiusi	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-
- aperti	-	-
- chiusi	-	-
<b>Totale</b>	<b>811</b>	<b>5.599</b>

**Utili e perdite complessivamente realizzate nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.**

Nell'esercizio 2008 non sono state realizzate plus/minus a seguito di cessione e liquidazione.

**Ammontare delle plus/minus totali non realizzate incluse nel Patrimonio di Base ovvero in quello Supplementare.**

Con riferimento al rischio di prezzo nell'esercizio 2008 sono maturate, nel portafoglio bancario, esclusivamente delle minus su titoli di capitale per € 69.265,74. Nel rispetto della "263/06" sono state dedotte, integralmente, dal Patrimonio di Base.

## TAVOLA 14 – Rischio Tasso di Interesse

### Informazione qualitativa

La genesi del Rischio di Tasso di Interesse è riconducibile alla possibilità che le variazioni dei tassi di mercato producano significative perdite dovute alle avverse fluttuazioni degli stessi. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni i quali, in quanto non appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, vanno classificati nel portafoglio bancario.

Il presidio del Rischio di Tasso di Interesse è posto in capo alla Direzione Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management che effettua, periodicamente, analisi gestionali di Asset e Liability Management producendo la reportistica destinata agli Organi ed alle funzioni aziendali (Comitato Finanza e Liquidità e Comitato Rischi) cui, nel processo di gestione del suddetto rischio, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere, tempo per tempo, in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli "utili correnti" sia attraverso la prospettiva del "valore economico".

L'approccio degli "utili correnti" (gap analysis) consente di misurare, di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del Banking Book sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari "gap" temporali).

La Gap Analysis viene quindi condotta secondo i seguenti modelli

- Modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul "valore economico del patrimonio netto" (duration gap e sensitivity analysis) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento dapprima, con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 100 b.p.. (duration gap).

Con riferimento all'approccio in questione si segnala che nel corso del mese di marzo 2009 è terminata l'implementazione della procedura informatica ALM - Dinamica che permette verificare, in maniera più puntuale l'esposizione del margine di interesse della banca a variazioni avverse dei tassi di interesse grazie a :

- il calcolo del valore attuale della generica posta a tasso variabile tramite utilizzo di curve forward, arrivando così a più corrette stime dei valori di mercato e duration
- alla generazione di scenari di tassi di riferimento (tassi forward, tassi di scenario esogeno) sulla base dei quali fissare il repricing delle poste a tasso variabile.

Si segnala in particolare che la procedura in oggetto dopo essere stata configurata è attualmente in fase di calibrazione e si prevede la piena messa a regime entro l'inizio del secondo semestre dell'anno in corso.

Con l'entrata in vigore delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circ. 263/06) la Banca, ha provveduto a implementare quanto disposto dal regulator in materia di metodologia semplificata per la misurazione di rischio di tasso sul banking book al fine di poter monitorare il rispetto della soglia di attenzione fissata da Banca d'Italia per l'indicatore sintetico di rischiosità dalla stessa individuato.

Il suddetto indicatore prevede che la posizione netta di attività, passività e poste fuori bilancio, calcolata in funzione della scadenza delle stesse su 14 fasce temporali, venga moltiplicata per la duration modificata media di scaglione e quindi per una ipotetica variazione di 200 b.p. dei tassi di interesse.

Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore della posizione netta per l'iesimo scaglione conseguente allo spostamento parallelo della curva dei tassi (Circ 263/06 Allegato C Titolo III Capitolo I).

La somma algebrica dei risultati, per tutte le fasce, rappresenta la variazione di valore complessiva delle poste del banking book al verificarsi di uno shift parallelo di 200 b.p. della curva dei tassi. Questo valore infine deve essere rapportato al patrimonio di Vigilanza arrivando così a determinare l'indicatore di rischio con soglia di attenzione fissata al 20%.

In questo senso il Comitato di Basilea 2, nel misurare l'esposizione al rischio di tasso di interesse, ha privilegiato un criterio basato sulla duration modificata di attività e passività, volto a cogliere l'impatto di variazioni dei tassi di interesse sul valore della banca piuttosto che sugli utili di periodo.

Il controllo del rispetto della soglia di attenzione viene periodicamente effettuato in sede di Comitato Finanza e Liquidità e Comitato Rischi responsabili di individuare gli interventi correttivi da apportare per ricondurre il Rischio di Tasso ad un livello compatibile con il profilo di rischio che la banca intende assumere.

*La banca effettua anche prove di stress sul rischio tasso utilizzando un approccio di Sensitivity che consente di tenere conto del fatto che gli spostamenti della curva dei rendimenti non sono quasi mai paralleli, bensì avvengono tramite alterazioni nell'inclinazione (twist) e/o aumento della curvatura (bending) per effetto della imperfetta correlazione dei nodi della term structure.*

Tramite questo tipo di analisi l'impatto sul valore di mercato di ciascun prodotto è calcolato scontando tutti i flussi di cassa ai tassi di due diverse curve di rendimento: quella corrente alla data di analisi e quella attesa di scenario secondo la già citata analisi di full valuation.

I valori vengono successivamente confrontati per ottenere il delta Valore Attuale.

**Informazione quantitativa**

La Banca ha una esposizione in valute inferiore all'1%: non rientra quindi nella casistica relativa alle "valute rilevanti". Visto il peso trascurabile sul complesso delle esposizioni, non sono state considerate al fine del calcolo dell'indice di rischiosità.

Il Capitale Interno per il Rischio Tasso sul portafoglio bancario è stato calcolato secondo la metodologia semplificata illustrata nell'all.C – Tit.III – Circ 263/06.

**Tav. 14 Rischio tasso**

Importi in migliaia di euro

FASCIA	DESCRIZIONE	31-dic-08		
		POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	POSIZIONE NETTA PONDERATA
0	Dati Non Ripartibili	-4.051	0%	0
1	A Vista e A Revoca	-671.181	0%	0
2	Fino a 1 mese	417.084	0,08%	334
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	-145.442	0,32%	-465
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	-253.771	0,72%	-1.827
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	-234.358	1,43%	-3.351
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	6.412	2,77%	178
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	-16.621	4,49%	-746
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	39.681	6,14%	2.436
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	26.202	7,71%	2.020
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	67.207	10,15%	6.821
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	30.528	13,26%	4.048
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	22.060	17,84%	3.935
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	6.097	22,43%	1.368
14	Da oltre 20	12.338	26,03%	3.212
<b>TOTAL</b>		<b>-697.814</b>		<b>17.962</b>

DESCRIZIONE	31-dic-08
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb	17.962
PATRIMONIO DI VIGILANZA 31-12-2008	217.358
<b>INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)</b>	<b>8,26%</b>